

Echi



della

Compagnia

Vita Spirituale - Sfide - Attualità - FV – Storia

NOVEMBRE

DICEMBRE

2005

N° 6

Indice

Vita Spirituale

- 386 Lettera dell'Avvento 2005
Padre Gregory Gay, Superiore generale,
- 389 6° scheda delle Costituzioni: capitolo IV - IMembri, (C. 38-48; S. 25-31)
Padre Alvarez, Direttore Generale
- 409 Sussidio per la Ripresa spirituale: «La bocca parla dalla pienezza del cuore» (Lc 6,45).
Padre Alvarez, Direttore Generale,

Attualità delle Province

- Visita dei Superiori
- 405 Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu, Consigliera generale:
Visita della Provincia di Etiopia
- 407 Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera generale:
Visita della Provincia del Giappone

Testimonianza delle Sorelle

- 410 Provincia di Chelmno: Terzo Incontro Interprovinciale
Formatrici Province slave
Suor Anna Mamona, Corrispondente degli Echi
- 413 Provincia dell'Austria: «Cielo aperto» su Salisburgo
Suor Alfonsine Schwaiger, Figlia della Carità
- 415 Quasi-provincia: Alla Cappella della Medaglia miracolosa, un tempo forte proposto ai pellegrini
Sr. Marie-Madeleine Decelle e Sr. Antoinette-Marie Hance, Servizio della Cappella

- 422 Provincia dell'Ungheria: I 100 anni della Provincia
Le Suore della Provincia
Parola dei Poveri
- 426 Provincia d'Africa Centrale: «Dare il necessario»
Suor Carmen Pena, Figlia della Carità
- Notizie Brevi
- 427 Giornata di formazione delle Suor Serventi
Provincia di Slovacchia
- 428 25 anni fa: l'inaugurazione del Seminario in Venezuela
Provincia del Venezuela
- Storia della Compagnia
- Speciale 175° anniversario delle Apparizioni del 1830
- 429 27 Novembre 2005: 175° Anniversario della manifestazione della
Medaglia miracolosa nella Cappella della Casa-madre.
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi
- 441 Casa-Madre, il 29 novembre 2005, visita alla Casa-madre di sua
Eccellenza, Monsignor Rodé, cm.
Omelia di Mons. Rodé pronunciata in questa occasione
- 445 Santa Caterine Labouré, l'umile Serva di Dio e dei poveri.
Monsignor Vingt-trois, Arcivescovo di Parigi.
- 446 Riepilogo Argomenti 2005

Padre G. Gay, Superiore Generale

Avvento 2005

A tutte le Figlie della Carità

Care Sorelle,

La Grazia e la Pace di nostro Signore Gesù Cristo siano nei vostri cuori ora e sempre!

Un racconto di Natale

Mi piace leggere racconti e mi piace anche narrare. Quando vado in famiglia, i miei nipoti desiderano sempre ascoltare racconti, che invento per divertirli. Cerco di narrare loro una storia che trasmetta una buona morale, scelgo un argomento che normalmente potrebbe suscitare paura, ma che si trasforma un po' alla volta in un bel racconto con un finale felice e pacifico. Così quest'anno vorrei parlare della preparazione, durante il tempo dell'Avvento, raccontando una storia.

Nel 1986 mi trovavo tra le montagne di Panama ed era il mio primo Natale in questo luogo. Non dimenticherò mai quest'esperienza, iniziata con una celebrazione Eucaristica in un'aula scolastica in un paesino di montagna. Non c'erano decorazioni, solamente la scrivania del maestro, che serviva da altare e i banchi degli alunni per sederci. Malgrado l'assenza di decorazioni o di fiori, per esprimere la gioia del Natale, o di luci per illuminare l'aula scolastica, la gioia e la luce risplendevano sui volti delle persone, che partecipavano alla celebrazione. A malapena potevo parlare e comprendere lo spagnolo. Tuttavia mi ricordo di essere riuscito a comunicare molto bene ciò che si celebrava quella sera, Dio tra noi, presente in modo speciale. Ho parlato del Verbo di Dio fatto carne, Gesù Cristo, e ho detto che dovevamo fare di quest'avvenimento una realtà quotidiana, in particolare nelle nostre relazioni in famiglia e in comunità.

Dopo la Messa sono uscito, era buio non sapevo dove andavo, accompagnato dal capo del villaggio e guidato semplicemente dalla debole luce di una pila, attraverso ruscelli, cespugli, salite, discese, siamo arrivati ad una

piccola capanna di un villaggio. Dietro questa capanna c'era una tettoia improvvisata, delle panche di bambù e, di lato, una grande tavola colma di cibo. Abbiamo pranzato semplicemente, con riso e pollo, il tutto accompagnato da una bevanda, fatta in casa, a base di mais. Abbiamo pure ascoltato della musica tipica di Panama, trasmessa da una radiolina. Le persone chiacchieravano, si entusiasmarono e mi ponevano domande. Ridevano, ma in modo gentile, quando provavo a parlare e a rispondere alle loro domande in spagnolo. Dopo cena, qualcuno ha suonato e abbiamo danzato. Ho ripreso la strada del ritorno a tarda notte, e ho di nuovo attraversato boschi, ruscelli, salite e discese, nell'oscurità, guidato dalla debole luce di una lampada tascabile. Il giorno seguente mi sono svegliato dicendo: "È Natale". Quel giorno, non ci furono giocattoli per i bambini, né scambi di regali. In un certo senso era un giorno come tutti gli altri, eccetto che le persone non lavoravano. Si sedevano semplicemente e si rallegravano della presenza gli uni degli altri. Dopo aver fatto colazione con loro, dividendo una scodella di riso con un uovo, ho ripreso il mio cavallo e sono partito verso un altro villaggio, per celebrare la Messa di Natale con gli abitanti di quel paesino.

Devo dire che quello fu il più bel Natale della mia vita. Ne ho avuti di buoni e spero di averne altri in futuro, ma quello fu il più bello. Questo Natale mi ha trasmesso il vero senso dell'Avvento: un tempo di gioia, un tempo per camminare nell'oscurità, guidati dalla Parola di Dio, un tempo per approfondire il senso della comunità, un tempo per vivere lo spirito di famiglia coi nostri amici e vicini, un tempo per condividere la mensa, sia la Mensa Eucaristica che la tavola, dove i nostri migliori piatti ci sono offerti con semplicità. È un tempo per sorridere e per interrogare. L'Avvento è un tempo per rispondere alle domande, che vengono dal profondo del cuore, attraverso la Parola di Dio, che sentiamo, con l'esperienza della sofferenza dei Poveri, per mezzo dei quali Dio ci parla con forti grida. È un tempo per celebrare, un tempo per danzare, un tempo per liberarsi, un tempo per lasciare. È un tempo per ritornare a casa. È un tempo per ritrovare la calma, per andare più lentamente, un tempo per essere soli, senza avere paura della solitudine, per imparare ad amare più profondamente il nostro "io" ed il Dio che viene ad incontrarci, nei momenti di pace della nostra vita, nelle profondità dei nostri cuori. È un tempo per ascoltare. È un tempo per pregare.

L'Avvento è anche, innanzitutto, un tempo per riflettere sul Verbo fatto carne che venuto ad abitare in mezzo a noi. Cantiamo l'Emanuele: il Dio con noi, che ha scelto d'essere come noi, affinché possiamo diventare come lui, assumendo la nostra umanità, perché possiamo assumere la sua divinità. L'incarnazione è un tema molto caro al cuore di san Vincenzo. È un tempo per ritrovare il vero senso del Natale, cercando altri modi di celebrarlo, allontanandosi dal materialismo. Non c'è proprio bisogno di regali, neppure di giocattoli per i bambini. Abbiamo già il dono più importante: il Verbo che si fa carne, il dono dell'Eucaristia, Dio con noi corpo e sangue. Abbiamo anche il dono gli uni degli altri, il dono della musica eseguita e ascoltata insieme e la gioia condivisa, il dono della contemplazione della natura. C'è anche il dono dell'oscurità, che si scioglie in luce, il dono della solitudine, che conduce all'intimità con Dio, che abita nel più profondo del nostro essere. L'Avvento è un tempo per prepararci alla gioia di celebrare eternamente Dio con noi.

Propongo questa storia alla vostra riflessione personale in questo tempo meraviglioso, carico di mistero, in cui Dio desidera parlare ai nostri cuori per cambiare le nostre vite, unirsi a noi per incontrarci e guarirci da tutte le nostre debolezze, illuminarci sulle nostre capacità, per unirci tra noi, affinché possiamo avere la forza e il coraggio di procedere insieme nell'oscurità, guidati dalla sua luce onnipresente.

Vi invito a riflettere sulle vostre storie di Natale e a condividerle in comunità. Ricordatevi dei momenti più rilevanti, che vi hanno colpito, momenti che hanno innalzato la vostra anima per lodare Dio, momenti che hanno rafforzato il vostro desiderio di servire in modo più profondo, coloro che ci mostrano il vero senso della vita. Perché è tra coloro che conoscono la vera religione, i nostri fratelli e sorelle, i poveri, come san Vincenzo afferma chiaramente, che possiamo conoscere Dio, vivere di Dio, amare Dio, il nostro prossimo e noi stessi.

Vostro fratello in S. Vincenzo,
Padre G. Gregory Gay, cm.
Superiore Generale

VI Scheda di studio delle Costituzioni rinnovate

CAPITOLO IV: MEMBRI

(CC. 38 – 48; SS. 25 – 31)

I. INTRODUZIONE

Il capitolo IV delle Costituzioni rinnovate è intitolato «Membri». Con questo semplice appellativo la Compagnia definisce i suoi componenti e le caratteristiche che devono avere le candidate che sentono la chiamata del Signore per integrarvisi.

Vi si determinano anche i diritti e i doveri delle Sorelle e si analizzano alcune situazioni o circostanze che possono presentarsi ai suoi membri. La Chiesa, i Fondatori e le Figlie della Carità che hanno vissuto nella Compagnia, durante la sua storia sono convinti che la Compagnia è stata ispirata dallo Spirito Santo. E se essa sussiste ancora oggi, ciò è dovuto alla volontà di Dio.

Orbene, la Compagnia vive e lavora nella storia e i membri che la compongono sono persone. Per questo motivo è necessario discutere di diritti, doveri, condizioni e di un lungo elenco di circostanze. Come avviene per la Chiesa, la Compagnia ha una vocazione ed una missione divina, ma è composta di persone umane. E' necessaria dunque una pianificazione; a tale necessità vuol rispondere questo capitolo che ci disponiamo a presentare e a commentare, come quello del governo che vedremo più avanti.

Nelle Costituzioni del 1983, questo capitolo era unito a quello della formazione. Col buon criterio di separare ciò che è diverso, le attuali Costituzioni hanno trattato i due argomenti in capitoli distinti. Il primo è introdotto da un testo di San Vincenzo riferito al disegno eterno di Dio circa la vocazione delle Figlie della Carità.¹ Il contenuto è molto adatto ad illustrare il capitolo i "Membri" della Compagnia. Prima di individuare diritti e doveri, le

Figlie della Carità sono descritte come persone scelte da Dio da tutta l'eternità per vivere e lavorare per i poveri come stanno facendo ancora adesso. Considerando tale concetto come sfondo, i contenuti, proposti successivamente, ne sono perfettamente inseriti.

II. PRINCIPALI CONTENUTI

Questo capitolo è meno ricco di contenuti teologici dei precedenti, posti pienamente in relazione con la spiritualità vincenziana.

1. CHI SONO I MEMBRI DELLA COMPAGNIA?

Per rispondere a questa domanda bisogna farlo col testo delle Costituzioni in mano: ogni donna libera da impedimenti canonici ed adatta a servire i poveri, (cfr. C. 38) che, chiede di entrare nel Seminario delle Figlie della Carità, è dichiarata ammessa alla Compagnia dall'autorità competente. In termini strettamente sociologico-istituzionali la definizione dei membri della Compagnia è nitida ed è espressa chiaramente in questo primo articolo del capitolo. La richiesta personale di ammissione e l'accettazione da parte della comunità, costituiscono il legame d'appartenenza alla Compagnia. In seguito saranno descritti i segni di tale appartenenza, (cfr. C. 41; S. 27). Ma questi ultimi possono cambiare o non esserci più, senza che per questo ne risenta l'appartenenza.

Per le Costituzioni del 1983 i membri della Compagnia potevano essere solo «donne nubili o vedove»(cfr. C. 3.2.). Nelle Costituzioni del 2004 si usa un'altra espressione, «donne libere da ogni impedimento canonico»(C. 38). Con questa espressione, più ampia di quella delle Costituzioni precedenti, si vuole lasciare la porta aperta ad altre possibili candidate, inoltre si suggeriscono le condizioni che devono avere coloro che desiderino entrare e che provengono da altre famiglie di consacrate nella Chiesa. Per lo meno in teoria tutto questo è possibile.

L'unica condizione è la libertà da ogni impedimento canonico, di qualunque natura sia. Evidentemente questo non è l'unico requisito di appartenenza alla Compagnia. Si tratta solo di una prima condicio sine qua non. Le altre sono espresse nella seconda parte dell'Articolo 38 ed in tutto il 39:

a) «Buona salute fisica e psichica». E' la condizione sufficiente per potere vivere in comunità e potersi dedicare al servizio dei poveri. Questa duplice dimensione, comunità e poveri, si trasforma così nelle coordinate per il discernimento di ogni vocazione nella Compagnia. La salute fisica è facilmente individuabile; non lo è altrettanto quella psichica. Tuttavia l'esplorazione di questa ultima è essenziale per la candidata, per la sua auto conoscenza ed auto formazione. Le dà maggiore garanzia nella ricerca, evita rischi o fallimenti non necessari ed equivoci, a volte, irreparabili. Ed alla Compagnia dà anche maggior garanzia di integrare nel suo organismo membri sani e dinamici per la sua vitalità e crescita. Circa i candidati che presentano segni dubbi, la Chiesa raccomanda la competenza di specialisti. L'opinione di questi ultimi deve essere solo un aiuto per il discernimento vocazionale.

b) «La retta intenzione» in questa espressione bisognerà includere un mondo complesso di motivazioni, in intima relazione con la personalità di ognuno. Le motivazioni coscienti sono più facili da analizzare. Le inconscie possono essere invece facilmente ingannevoli. Per esempio, l'umiltà può confondersi col complesso di inferiorità; il pentimento con un senso morboso di colpevolezza; l'obbedienza con una dipendenza infantile; l'impegno nel servizio ai più deboli con un nascosto desiderio di dominio; la vita missionaria intensa con l'attivismo, ecc. La retta intenzione suppone la purificazione delle motivazioni, necessaria per poter essere membri della Compagnia. Ma, come succede per tante altre cose, questa purificazione non si conclude né con l'ammissione né con la formazione iniziale, deve proseguire per tutta la vita.

c) «Capacità di acquisire la maturità umana e cristiana che esige la vita di comunità e il servizio ai poveri». Questa capacità si manifesta negli atteggiamenti qui elencati: l'individuo possiede una coscienza chiara e serena di sé. Esercita la ragione con obiettività, possiede la libertà interiore. Accetta con normalità le condizioni e le mediazioni di una sufficiente maturità. Al di sopra delle altre considerazioni umane, sa mettere in rilievo i valori evangelici. Accetta le difficoltà, le tentazioni, le crisi e le contrarietà, e le supera adeguatamente. Lo sforzo e il lavoro sono ben indirizzati. Cresce la nobiltà spirituale, la gioia interiore e la speranza. La preghiera diventa sempre più incarnata e profonda. La persona si trova bene nell'iter vincenziano. Desidera vivere in comunità come in un luogo, in cui può condividere ideali, problemi

ed inquietudini... Tutti questi indizi rivelano le positive capacità di una persona a maturare nella vocazione vincenziana.

Lo Statuto 26 delimita l'età normale per l'ammissione nella Compagnia: tra i diciotto ed i quaranta anni. Il Codice di Diritto Canonico segnala come età minima i diciassette anni². Il Diritto proprio di ogni Congregazione può indicare un'età superiore come è il caso delle Costituzioni della Compagnia. Per quanto riguarda il limite massimo, l'Assemblea è passata da un limite di 35 a quello di 40 anni (cfr. S. 26). Il prolungamento dell'età giovanile in molti paesi, col conseguente ritardo della scelta di vita, senza dubbio, ha contribuito a questo cambiamento.

2. DIRITTI E DOVERI

L'articolo 40 comincia con un cambiamento puramente formale: all'espressione «Diritto comune» delle Costituzioni del 1983 (cfr. C. 3, 13) corrisponde, a partire da questo punto, «diritto universale», (cfr. C. 40). E «diritto particolare», è sostituito con «diritto proprio». Il Diritto universale è l'impalcatura di leggi, che vincolano tutta la Chiesa, tra esse il Codice di Diritto Canonico. Il Diritto proprio si riferisce al diritto particolare della Compagnia ossia le Costituzioni e gli Statuti, i Decreti e altri documenti promulgati dall'autorità competente.

La Figlia della Carità in quanto persona, membro della società civile e battezzata ha una serie di obblighi, che deve adempiere. Come membro della Compagnia è sottoposta a tre grandi doveri; quelli segnalati in C. 40: osservare le Costituzioni, ubbidire ai superiori legittimi e fare o rinnovare a tempo debito i voti.

Il testo delle Costituzioni del 1983 parlava di «obbedienza alle Costituzioni» (cfr. C. 3.13). Molto opportunamente si è sostituita questa espressione con «osservare le Costituzioni»(C 40 b). Correttamente parlando si ubbidisce alle persone. Le leggi e le norme si rispettano e si osservano. Ancora una volta il lessico ha guadagnato in precisione. Le Figlie della Carità ubbidiscono ai Superiori legittimi, ma è bene sottolineare l'inciso delle stesse

Costituzioni, perché ha la sua importanza: «nell' ambito delle Costituzioni stesse»(C. 40 b).

Detto in altri termini: l'autorità dei superiori è circoscritta allo spazio segnalato dalle Costituzioni che è poi la sfera della vocazione. Col risultato che la finalità ultima dell'autorità non è altro che quella di aiutare le Sorelle a crescere nella propria vita vincenziana.

Per questo motivo, nessun superiore può dare ordini contrari alle Costituzioni né in una direzione diversa da quella segnata da esse.

La Costituzione 42 sottolinea i diritti di ogni Suora in quanto membro della Compagnia: deve essere iscritta in una Provincia e destinata in una comunità locale. Ugualmente ogni Suora ha il diritto e il dovere, di partecipare al governo della Compagnia, (cfr. C. 63 a) attraverso l'esercizio della voce attiva e passiva che gli è conferito in forma progressiva:

* Voce attiva o diritto a eleggere: Dal momento del loro invio in missione, le Sorelle partecipano alle consultazioni. Nelle Assemblee domestiche possono eleggere le delegate per l'Assemblea provinciale. A partire da 5 anni di vocazione possono eleggere per l'Assemblea generale.

* Voce passiva o diritto ad essere scelta: Nelle Assemblee domestiche possono essere scelte segretarie o scrutatrici. A partire dai 5 anni di vocazione e dopo aver fatto i voti per la prima volta o aver rinnovato nell'anno l'impegno con la Compagnia mediante la rinnovazione dei voti, le Suore godono della voce passiva per l'Assemblea provinciale e, a partire da dieci anni di vocazione e alle stesse condizioni su ricordate, godono della voce passiva per l'Assemblea generale (cfr. C. 42 b).

Nell'esercizio di questo diritto richiama l'attenzione ciò che è conferito in forma progressiva. Possiamo dire la stessa cosa per quel che riguarda lo sviluppo dell'ufficio di Suor Servente («per essere nominata, si richiede almeno 10 anni di vocazione» S. 64), di Visitatrice (15 anni di vocazione, cfr. C. 73c), di Superiora generale e Consigliera generale (15 anni di vocazione ,cfr. C. 66b; 68 b,...) Perché questa progressione? Partecipare alla direzione della Compagnia o di una Provincia, come svolgere uffici di responsabilità esige una certa maturità. Certamente l'età sola, non è garanzia assoluta di esperienza,

conoscenza e maturità, ma è un fattore importante, che la Chiesa e la Compagnia chiedono di tenerne conto.

3. SITUAZIONI E CIRCOSTANZE VARIE

La C. 43 è una novità delle Costituzioni del 2004. Prima di entrare in situazioni particolari, nelle quali si possono trovare le Figlie della Carità, questo articolo ci ricorda che la vita fraterna in comune è un elemento essenziale nella vocazione della Figlia della Carità. Possiamo considerare l'articolo 43 come la conclusione pratica di tutto il capitolo dedicato alla «comunità fraterna per la missione» (cfr. CC. 32-37).

a) Cambiamento di Provincia. Lo Statuto 28 contempla tre situazioni relativamente correnti:

* S 28a: Servizio temporaneo prestato da una f.d.C. in una Provincia diversa dalla propria. Forse questa situazione si può incontrare con maggiore frequenza oggi, data la facilità degli spostamenti da un lato, e la riduzione numerica, dall'altra. Senza dubbio, anche questa è una nuova forma di condivisione dei beni ed una maniera nuova di rendere la Compagnia più agile e disponibile, per rispondere alle necessità dei poveri. La Compagnia è ben cosciente di tutto questo. Prendiamo per esempio il primo punto della quarta linea d' azione «L'internazionalità della Compagnia».³ Se questo servizio non supera un anno di durata, dal punto di vista giuridico, non comporta il cambiamento di Provincia. Una durata superiore richiede invece il cambiamento. Come dice lo Statuto citato, basta che le Visitatrici e i rispettivi Consigli si mettano d'accordo e che la Sorella dia il suo consenso. La Superiora generale deve essere informata di tutto ciò. Nelle Costituzioni del 1983 si richiedeva l'approvazione della Superiora generale e del suo Consiglio. C'è qui un altro piccolo cambiamento che è segno del decentramento realizzato.

* S. 28 b: Per motivi personali una Suora può chiedere il cambiamento da una Provincia all'altra. Si richiede l'accordo tra le Visitatrici e i rispettivi Consigli con l'informazione a livello generale se si tratta di Province dello stesso Paese e l'accordo della Superiora generale se si tratta di Paesi diversi.

Questo articolo evidenzia la sensibilità della Compagnia nei confronti di situazioni conflittuali sia familiari che personali delle Sorelle.

* S. 28 c e d: Trasferimento di una Sorella ad un'altra Provincia. In questo caso l'iniziativa è presa dalle Visitatrici a differenza del caso precedente. Evidentemente le ragioni devono essere valide. E' logico che per il trasferimento la Suora sia consultata preventivamente. In caso di difficoltà a livello provinciale, lo Statuto prevede la possibilità che sia la Superiore generale a risolvere la situazione, sempre in dialogo con la Sorella. Non si specificano i motivi del trasferimento, ma «esistono ragioni importanti». Senza dubbio queste si riferiscono alla situazione concreta personale della Suora, non alle necessità di servizio che possano avere altre Province, perché questo caso è stato già trattato nello Statuto 28 a.

b) Risiedere fuori da una casa della Compagnia, cfr. S. 29. La vita di comunità è un elemento importante nella vocazione della Figlia della Carità, ma non è un aspetto assolutamente intangibile. La comunità è per la missione oppure è in funzione di essa. Questo significa nella pratica che la vita di comunità è flessibile, cioè, ammette alcune eccezioni. Le più frequenti sono i quattro punti dello Statuto 29. Rispetto alla Costituzione 3.36 del 1983, dobbiamo sottolineare che un altro motivo è stato aggiunto ai tre che potevano concedersi a livello provinciale, secondo le Costituzioni di 1983: «per ragioni di apostolato esercitato a nome della Compagnia »(S. 29 delle Costituzioni 2004). In realtà questo terzo motivo può essere considerato come una conclusione alla quale bisognava giungere, indubbiamente dopo aver rilevato che: «le Figlie della Carità vivono la vita fraterna in comune, in vista della loro missione specifica di servizio» 4

c) Proroga per la rinnovazione dei voti, cfr. C. 44. Come già osservammo nel capitolo «Pratica dei consigli evangelici»(cfr. CC 27-31), tutto ciò che concerne i voti compete al Superiore generale, secondo il Diritto proprio. In accordo con questo principio, sembra logico quanto espresso nella C. 44: al Superiore generale spetta concedere la proroga per la rinnovazione. Si riferisce alla stessa competenza quando impone ad una Suora una proroga per la

rinnovazione dei voti. Evidentemente, sempre in accordo con la Suora, con la Visitatrice e la Superiora generale.

d) Uscite dalla Compagnia e riammissione alla stessa, (cfr. CC. 45-48; SS. 30-31). Gli articoli costituzionali che fanno riferimento a questo titolo non dovrebbero essere necessari, ma sappiamo che la vita non coincide sempre coi desideri. Tuttavia bisogna dire che, nell'insieme della Compagnia, sono molto poche le Sorelle che escono di Comunità, per vari motivi. Le Costituzioni distinguono tra uscita volontaria, cfr. C. 45; S. 30, e dimissione, cfr. C. 46. I processi in entrambi i casi sono molto ben dettagliati, sempre tenendo conto se la Sorella ha più di dieci anni di vocazione o meno.

In tutti i casi di uscita delle Suore, «alla Compagnia spetta il dovere di aiutare le Sorelle..., dovere basato sul principio di equità e di carità evangelica». Dal punto di vista giuridico, la Compagnia non ha nessun obbligo di aiutare chi l'abbandona o chi è stata dimessa. Ma la Compagnia non è una società di lavoro, dove le relazioni si stabiliscono sulla base di un freddo contratto. La Compagnia, è mossa dal criterio evangelico della carità. E questo si traduce nella realtà in aiuto economico ed in sostegno personale alle Sorelle che, per qualche motivo, abbandonano la Compagnia. Siamo di fronte ad un modo di procedere umano, cristiano e vincenziano.

Circa il procedimento di riammissione di una Sorella, tutto è ben descritto nello S. 31. I dieci anni di vocazione continuano ad essere il limite che separa i vari processi di riammissione, ma che poi sono identici nel fine.

4. CONCLUSIONE: L'APPARTENENZA

Lo studio di questo capitolo delle Costituzioni deve aumentare il senso di appartenenza alla Compagnia. Perciò bisogna saper vedere nei membri stessi persone che sono state scelte da Dio per vivere il progetto vincenziano, incominciando da se stessi. Il testo di San Vincenzo che abbiamo commentato nell'Introduzione può servire a dare profondità teologica ad alcuni articoli delle Costituzioni, che sono finalizzati soprattutto a regolare la vita e a stabilire i procedimenti richiesti oggi per le vocazioni, in una società di vita apostolica come è la Compagnia.

Pertanto, questa visione teologica, ci porta a vedere nei "Membri" e nelle strutture proprie della Compagnia qualcosa di davvero caro a Dio. San

Vincenzo non potrebbe essere più convinto di ciò. Nelle conferenze alle Sorelle esprime quest'idea più di dieci volte: «Chi avrebbe pensato che vi sarebbero Figlie della Carità, dice. Era Dio.... È lui che possiamo considerare come l'autore della vostra Compagnia»⁵.

Santa Luisa ha questa stessa convinzione. Basta sentire alcune sue affermazioni, come quelle che trascriviamo di seguito: «La Compagnia è condotta dalla Provvidenza più che da qualunque altra mano».⁶ «È Dio stesso che ha voluto l'edificazione di questa Compagnia e del modo in cui è»⁷. Anche la missione, come parte della vocazione, è opera di Dio. «Per quale motivo Dio ha istituito la Compagnia»? si chiede San Vincenzo. Ed egli stesso risponde: «Per onorare nostro Signore servendolo nella persona dei poveri»⁸.

Quando una Figlia della Carità prega, riconosce facilmente nella sua vita, con profonda gratitudine, che il luogo dove con maggiore chiarezza ha scoperto Gesù Cristo e si è impegnata alla sua sequela è stato nella Compagnia fondata da San Vincenzo, cioè, in quell'insieme articolato di donne e strutture che, dai Fondatori fino ad oggi, si sono impegnati a farsi strumenti adatti per rendere presente il Regno di Dio. Possiamo dire che, per mezzo della Compagnia, le Figlie della Carità sono arrivate a scoprire il Regno di Dio, il "tesoro nascosto", la "perla preziosa"(cfr. Mt 13, 44-46).

Come non amare e sentirsi vincolato a questo corpo di grazia che l'ha reso possibile? Frequentemente, si sente esprimere da molte Sorelle questa gratitudine verso la Compagnia, perché riconoscono che in essa hanno ricevuto molto di quello che ora sono e hanno.

Ma la Compagnia non è solo un luogo di incontro che produce identità ed appartenenza. Fin dalla fondazione, la Compagnia ha ricevuto anche una missione da Dio stesso, come abbiamo potuto leggere nel testo di San Vincenzo, che abbiamo più sopra commentato. La missione si prolunga storicamente nel tempo e dello spazio ed arriva fino ad oggi. È la Compagnia quella che riceve e trasmette quella missione alle diverse comunità e ai membri. Pertanto, la missione sia una o mille, secondo il gusto di ogni consumatore, è ciò che fa sì che le Figlie della Carità abbiano un' identità e possano crescere nel senso di appartenenza. Evidentemente l'orizzonte comune del servizio integrale ai poveri dà alla Compagnia una coscienza, una

sensibilità, uno stile e alcuni tratti comuni che non hanno altre istituzioni che si dedicano ad una diversa finalità.

P. Javier Álvarez
Direttore Generale

III. DOMANDE PER FACILITARE LA RIFLESSIONE PERSONALE E GLI SCAMBI COMUNITARI, O INTERCOMUNITARI O PROVINCIALI...

* Paragona le Costituzioni rinnovate con quelle di 1983. Verifica i cambiamenti introdotti negli articoli corrispondenti a questa scheda.

* Ti risulta difficile vedere nei membri che formano la comunità o la Provincia persone che sono state chiamate da Dio come lo sei stata tu?

* Alcune motivazioni della tua vocazione devono essere purificate? Quali concretamente e in che modo lo farai?

- Che grado di appartenenza alla Compagnia percepisci nelle Sorelle con le quali vivi? Che cosa fare per incrementare questo senso di appartenenza?

Note

1. Cfr. IX, Conferenza del 13 Febbraio 1646 sull'amore alla vocazione
2. Codice di Diritto Canonico, 643 &1, 1°
3. Cfr. Assemblea Generale 2003, Linee d'Azione Interassembleari 2003-2009
4. Assemblea Generale 1991, Documento Interassembleare "Al Pozzo di Giacobbe", pag. 10
5. IX, Conferenza del 15 Giugno 1643 sulla Spiegazione della Regola
6. SANTA LUISA DE MARILLAC, Corrispondenza e scritti ed.CEME Salamanca 1985 c 538 pag. 496
7. Ibid. p. 786
8. Conferenza del 18 Ottobre 1655 sul fine della Compagnia

In occasione del mio onomastico, della festa di Natale e Capodanno ho ricevuto numerose lettere di auguri.

Grazie per questo buon pensiero. Mi piacerebbe rispondere personalmente a ciascuna di voi, ma mi è assolutamente impossibile. Approfitto di questa pagina degli "Echi" per ringraziare e ricambiare gli auguri di gioia e pace, per Natale e per l'Anno Nuovo. Dio fatto Bambino benedica voi e le vostre comunità. Vi auguro per il 2006 forze bastanti per rispondere al servizio dei poveri, come volevano i nostri Fondatori.

Con affetto fraterno in San Vincenzo,

Javier Alvarez, Cm

Padre J. Alvarez, Direttore Generale

Sussidio per il ritiro mensile

«La bocca parla dalla pienezza del cuore» (Lc.6,45)

«La prova dell'uomo si ha nella sua conversazione. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela il sentimento dell'uomo. Non lodare un uomo prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. Nel discorso del pio c'è sempre saggezza, lo stolto muta come la luna. (...) tra i saggi fèrmati a lungo. Il discorso degli stolti è ripugnante, il loro riso fra i bagordi del peccato» (Si.27,5-7,11-13). La persona, ogni persona possiede un potente strumento per consolare, incoraggiare, convincere, persuadere, insegnare... Ma, sfortunatamente, lo stesso strumento può servire anche per ingannare, adulare, schiacciare, creare complessi, distruggere. Si tratta della parola. È una realtà ambigua, come ogni cosa umana che può servire per il meglio, ma può mettersi anche al servizio delle cose infime e striscianti.

Un'antica leggenda finlandese racconta che un giorno il Signore decise di donare alle sue creature gli strumenti necessari per portare a termine la loro missione. Li inviò nei suoi negozi e li invitò a scegliere. L'essere umano che si era intrattenuto in altre attività, arrivò quando tutti gli altri avevano già scelto: la lince aveva preferito la vista, il leone la forza, il leopardo la velocità, la colomba la dolcezza... Alla persona umana rimanevano solo gli avanzi. L'uomo si rattristò molto, ma Dio per consolarlo gli offrì la voce, affinché potesse comunicare con gli altri. Questo dono straordinario suscitò l'invidia delle altre creature, di tal modo Dio si vide costretto a intervenire di nuovo: da un lato, decise di dare anche alle altre creature una certa capacità di comunicare e, dall'altro, lasciò che nell'uomo si insinuasse la capacità di dire menzogne.

In questo ritiro vi invito a interrogarvi su come utilizziamo questo dono tanto potente e meraviglioso che Dio ci ha dato.

LA VOCE E LA PERSONA

C'è una stretta relazione tra la persona e la sua voce, perché il tono, l'intonazione e le inflessioni sono tratti, che caratterizzano una persona. Dalla voce siamo capaci di riconoscere qualcuno. La voce dice chi siamo, quello che stiamo vivendo e quello che vogliamo. Esistono vari tipi di voce che normalmente si accompagnano con modulazioni diverse:

- La voce della tenerezza è una casa dalle porte aperte per accogliere chi ama rifugiarsi. Significa, contemporaneamente, affetto, simpatia, comprensione, perdono, stima. A volte, deve rimproverare, ma è sempre animata dall'amore.

- La voce dell'irritazione arriva al destinatario in forma di spada affilata. È una voce che frantuma e strappa. Motivata dalla difesa di un diritto, a volte, opprime gli altri. Questa voce divide, crea tensione, generalmente non compone le situazioni.

- La voce della debolezza, che rivela paura, preoccupazione, angoscia, ansia. È la voce che chiede appoggio, vicinanza, comprensione. Nell'orto degli ulivi la voce di Gesù aveva questa intonazione.

- La voce della prepotenza, che rimane sempre in superficie, come il sughero sull'acqua di uno stagno o la schiuma nel fiume. Non importa a prezzo di che cosa.

- L'assenza di voce: il silenzio. Il silenzio come la parola, è un recipiente: il suo valore dipende da quello che contiene. I silenzi sono molteplici: c'è il silenzio dell'ignorante, il silenzio del vile, il silenzio del timido, il silenzio nel quale si sente un profondo dolore, il silenzio del rassegnato; e c'è il silenzio di chi pensa, contempla e ama. Il poeta Clemente Rebora in una sua poesia dice «la Parola fece tacere le mie parole». Com'è la mia voce... e com'è il mio silenzio?

LA VOCE DI GESÙ

- La sua parola era potente. Per curare un malato, Gesù non aveva bisogno di essere presente, bastava la sua parola (cfr. Mt. 8,8). Quello stesso giorno gli portarono un indemoniato ed Egli scacciava gli spiriti maligni «Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati» (Mt 8 16). Anche Pietro intuisce che nelle parole di Gesù è presente la stessa forza di Dio. Lo riconobbe quando Gesù gli chiese di pescare in pieno giorno: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5, 5)

Le sue parole erano di salvezza. Un giorno Gesù si trovava a Nazaret. Era sabato, quindi, giorno di Sinagoga. Gesù si alzò per leggere. Gli consegnarono il libro del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha inviato ad evangelizzare i poveri...» Dopo aver spiegato il testo, ci dice l'evangelista: «Tutti erano stupiti delle parole di salvezza che uscivano dalla sua bocca» (Lc 4 14-22). Gesù non condanna, non invoca la vendetta, non pensa a regolamenti di conti. Alla fine del Vangelo, dice al ladrone crocifisso con Lui: «Oggi sarai con me in Paradiso» (Lc 23) 43.

- La sua parola insegnava. Abbiamo, per esempio, il passo in cui si parla di Marta e Maria. Quest'ultima «seduta ai piedi del Signore, ascoltava le sue parole», cfr. Lc 10, 38-42. Gesù non la condanna. Dice che la nostra attività non deve essere ridotta a pura «agitazione» bisogna ascoltare la sua Parola. La parola di Gesù illumina, perché porta all'essenziale, perché Gesù parla a nome di Dio, suo Padre: «Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava, beati ...»(Mt 5 1-2).

La sua parola scuote. Certo, la parola di Gesù provoca, inquieta, esige un cambiamento di mentalità e di vita, denuncia il peccato, la falsità, l'ingiustizia, mette a nudo l'ipocrisia. È una luce che disturba alcuni, (cfr. Gv 3, 20). Altri, invece, si innamorano perché le sue sono in realtà parole e di "vita." Alla fine, Gesù viene condannato per le sue parole: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca»(Lc 22, 71).

- La parola del Risorto invita alla pace e alla speranza. Gesù rompe il silenzio della morte e proclama ai discepoli riuniti il messaggio della Pasqua: "Pace", (cfr. Gv 20, 19). La risposta di Dio all'odio, al peccato, alla violenza, al tradimento e all'infedeltà è la pace. E le ultime parole del Risorto sono una promessa: «Sarò con voi tutti i giorni fino al fine del mondo» (Mt 28) 20.

LA VOCE DELLA SEMPLICITÀ

«Per quel che mi riguarda, -dice Vincenzo de Paoli - non so, ma mi sembra che Dio mi abbia dato una stima tanto grande per la semplicità che la chiamo il mio Vangelo. Sento una speciale devozione e consolazione, dicendo le cose come sono» (IX) 546. In termini attuali, possiamo pensare che la semplicità vincenziana ha molto a che vedere con la trasparenza. E questa passa sempre attraverso la parola. Un vincenziano possiede la virtù della semplicità:

- Quando dice la verità, benché a volte sia difficile. Ci sentiamo tentati a sfumare la verità, quando il nostro interesse è in pericolo o quando la verità ci risulta imbarazzante. Tuttavia, Gesù è la verità, (cfr. Gv. 4, 6) e chiunque dice la verità arriva alla luce, (cfr. Gv 3, 21). Dire la verità facilita le relazioni personali.

- Quando testimonia la verità, cioè, quando c'è coerenza tra quello che si dice, si pensa e si fa. Il nostro mondo esige che le parole siano provate dai fatti.

- Quando cerca la verità. Siamo pellegrini della verità, non proprietari. Vi accediamo gradualmente, perché dovremo sempre approfondire la nostra identità vocazionale e carismatica.

PER LA PREGHIERA PERSONALE E LA COMUNICAZIONE

* Lettura meditativa di Lc 10, 38-41 e la Conferenza di San Vincenzo alle Figlie della Carità del 24 di febbraio di 1653; IX, pp. 539-548.

* Nelle relazioni personali, (con le persone che servo e con le sorelle) come utilizzo la mia parola e il mio silenzio?

* Negli incontri comunitari, com'è la mia partecipazione? Come dovrebbe essere?

Javier Álvarez, Cm

Visita dei Superiori

Provincia d'Etiopia

Visita di Madre Évelyne Franc e di Suor Wivine Kisu, Consigliera generale

Il 21 Agosto 2005, Madre Évelyne Franc e Suor Wivine Kisu, Consigliera generale, sono giunte ad Addis Abeba per visitare la Provincia dell'Etiopia. In questi sei giorni, la Madre e Suor Wivine hanno incontrato le Suore delle quattro case di Addis Abeba e quelle di Santa Caterina a Jimma.

In quel giorno in Etiopia, il 22 agosto, era la festa dell'Assunzione. La visita della Madre è iniziata con la S. Messa, celebrata nella cappella della Casa Provinciale. Erano presenti Suor Astro Zewdie, Visitatrice, le Suore di Addis-Abeba ed alcune provenienti da altri luoghi. I giorni seguenti, Madre Evelyne ha visitato la scuola di Atse Tekle Ghiorgis, dedicata all'educazione dei bambini più poveri. Gli studenti dei corsi estivi hanno augurato calorosamente il benvenuto alle ospiti che hanno poi preso visione del Progetto di sviluppo urbano, delle numerose e varie opere, che vanno dalla costruzione di infrastrutture, alle attività domestiche, ai centri di formazione, all'organizzazione della gestione ecc. La Madre ha ringraziato tutte le persone impegnate in questo Progetto di sviluppo per i più poveri.

Alla casa Santa Caterina di Jimma, Madre Evelyne e Suor Wivine hanno incontrato le Suore di Bonga e di Jimma. Poi, hanno visitato due villaggi dove vivono persone colpite dalla lebbra:

- Innanzitutto Gingo: visita del giardino d'infanzia, del centro di primo intervento, delle attività artigianali come la tessitura, la fabbricazione di sapone, di candele ecc. Alcune persone coltivano piccoli appezzamenti di terreno, lavorano il legno e allevano bestiame.

- A Tulema, gli abitanti e gli anziani del villaggio accolgono Madre Evelyne e Suor Wivine con canti e danze. Nei loro canti, rievocano il passato, quando vivevano sulle tombe nel cimitero e ringraziano Dio per la loro situazione attuale, che permette di vivere in case dotate di acqua corrente, di

elettricità e di fruire di un sistema sanitario. Durante la visita è stato inaugurato un nuovo "punto d'acqua" finanziato grazie all'istituto Santa Elisabetta. Tutte le persone incontrate hanno colto quest'opportunità per ringraziare la Chiesa Cattolica, le Figlie della Carità e gli altri benefattori.

Gli ultimi due giorni, a Debra Zeit, Madre Evelyne ha incontrato le giovani Suore che facevano il ritiro, poi le Suor Serventi e le Consigliere. Prima di ripartire per Parigi, la Madre ha espresso la sua gioia di aver fatto la conoscenza con la nostra Provincia e la sua gratitudine per il servizio compiuto presso i poveri. Le Suore, hanno manifestato la loro gioia di aver potuto incontrare e di aver condiviso con lei ciò che costituisce la loro vita di Figlie della Carità.

Suor Mary Mitchell
Figlia della Carità

Provincia del Giappone

Visita di Madre Evelyne Franc e di Suor Julma Neo, Consigliera generale,

Il 2 Ottobre 2005, Madre Évelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera generale, sono arrivate all'aeroporto di Osaka per visitare la Provincia del Giappone. Al loro arrivo alla Casa provinciale a Kobe, 75 Suore sulle 81 che conta la Provincia, erano riunite per accoglierle.

Dopo l'Eucaristia di apertura, celebrata dal Padre Victor Torres, Direttore provinciale, Madre Evelyne, ha iniziato la Visita, malgrado la stanchezza del lungo viaggio, ha proposto un montaggio power-point sulla Compagnia, informando sulla situazione attuale delle Provincie: identificazione geografica, numero di Suore e di case, nuove missioni attivate nel mondo. La presentazione del sigillo della Compagnia sul globo, che rappresenta il mondo, esprime bene la presenza delle nostre Suore in ogni continente.

Poi, la Madre ci ha parlato delle Costituzioni rinnovate, e ha sottolineato l'articolo C.34: la Comunità è il nostro primo luogo di appartenenza. La formulazione attuale delle Costituzioni presenta bene questa convinzione, senza tuttavia sminuire l'affetto e la riconoscenza che si deve alla propria famiglia. La vita fraterna in comune è in vista della missione, alla quale la Comunità ci invia. Tuttavia, bisogna badare sempre a non fare della missione il nostro primo luogo di appartenenza, anche se abbiamo la gioia e la soddisfazione di fare un buon lavoro, di creare legami di amicizia coi membri di una parrocchia, o di un'associazione...

La Madre ha sottolineato poi l'importanza del dialogo, del consiglio domestico, della partecipazione di ogni comunità locale al governo della Compagnia per mezzo delle consultazioni e del Progetto comunitario. Con chiarezza e senso pratico, ha illustrato le Costituzioni attraverso esempi di vita quotidiana e ci ha ricordato che le Costituzioni sono la nostra via di santità e di libertà per amare meglio il Signore, le Sorelle e i Poveri.

L'indomani, durante l'incontro con le Suor Serventi, la Madre le ha incoraggiate ad assumere il loro compito di Suor Servente con entusiasmo e serietà, ha sottolineato che il loro servizio è capitale per la vita e la fedeltà al carisma della Compagnia. Tuttavia, ha rilevato alcuni tranelli: confondere l'autorità col potere, l'attaccamento al ruolo di Suor Servante... Alla sequela di Gesù Servo, la missione della Suor Servente consiste nel servire la Comunità e per questo non deve lasciare nessuno posto all'autoritarismo. Poi, Madre Evelyne ha risposto a domande poste dalle Suore circa i tempi di silenzio, la Comunicazione come mezzo per approfondire le relazioni interpersonali con ogni Sorella, problemi circa la povertà, in ciò che riguarda l'uso dei doni che non hanno destinazione specifica e che richiedono una consultazione della Comunità.

Dopo avere partecipato ad un Consiglio Provinciale, la Madre e Suor Julma hanno incontrato due Commissioni speciali della Provincia: quella della pianificazione a medio e lungo termine e quella della formazione.

Poi, Madre Evelyne si è intrattenuta in inglese con le giovani Suore riunite in sessione e le ha incoraggiate a progredire in questa lingua.

Malgrado l'intenso programma, grazie alle capacità organizzative di Suor Madeline Hara, Visitatrice, Madre Evelyne e Suor Julma hanno avuto ancora il tempo di fare un pellegrinaggio al Parco della Pace ed al Museo-memoriale di Hiroshima dove hanno avuto un'idea della devastazione della regione, a seguito della bomba atomica e dei suoi effetti durante gli anni che hanno seguito la seconda guerra mondiale. Hanno visitato anche il santuario Scintoista di Itsukushima, a Miyajima che mette in valore l'antica cultura del Giappone.

I giorni seguenti, Madre Évelyne e Sr Julma si sono recate in tre delle comunità locali: prima alla casa San Giuseppe a Kamagasaki, nella regione di Osaka, dove sono accolti i senza fissa dimora e dove le Suore collaborano con l'organizzazione NPO per trovar loro un lavoro. Fermandosi per la notte alla casa Seibo, Madre Evelyne e Suor Julma hanno avuto l'opportunità di vedere il Centro della Sacra Famiglia e di conoscere la storia della Provincia del Giappone dal 1933 quando le prime Suore sono arrivate dalla Francia. Infine, ultima sosta alla casa di Wakayama per vedere il Centro medico Aitoku dove le Suore sono al servizio delle persone handicappate e in due giardini d'infanzia: Aitoku e Ho no Sono..

La presenza di Madre Eveline e di Suor Julma ha lasciato nei nostri cuori, i sentimenti che i due discepoli di Emmaüs hanno provato. Ci anima un nuovo entusiasmo per andare oltre e rendere la nostra vita coerente con le Costituzioni rinnovate.

Suor Sharon Tenbarga
Corrispondente degli Echi

Provincia di Chelmno

Terzo Incontro Interprovinciale delle Formatrici per le Province slave 19-21 agosto 2005

«La Regola delle Figlie della Carità è il Cristo. Esse si propongono di seguirlo come la Scrittura lo rivela e i Fondatori lo hanno scoperto: Adoratore del Padre, Servo del suo disegno d'Amore, Evangelizzatore dei poveri» (C. 8a).

Dal 19 al 21 Agosto 2005, alla casa Provinciale di Chelmno (Polonia), ha avuto luogo il terzo incontro delle Suore Formatrici per le Province slave (Slovacchia, Slovenia, Regione dell'Albania, le tre Province della Polonia. 21 Suore hanno partecipato, tra cui due Consigliere generali: Suor Marlène Rosa, Suor Zofia Daniscakova, le Visitatrici e le Direttrici del Seminario, le Sorelle della Commissione di Formazione, il Padre Direttore e la Segretaria della Provincia di Chelmno.

Su richiesta di Suor Zofia Daniscakova, è Suor Marlène Rosa che presiede ed anima questo incontro. Ogni giornata si è aperta con la preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia insieme alla Comunità della casa Provinciale.

Dopo il breve discorso di benvenuto e la presentazione delle aspettative delle Formatrici, Suor Marlene, ha indicato, a sua volta, le sfide dell'oggi che le Figlie della Carità devono rilevare in coerenza con le Costituzioni rinnovate. Le sue conferenze, illustrate talvolta da grafici, erano seguite da lavori di gruppo e da scambi.

Suor Marlene ha ricordato innanzitutto lo scopo della formazione che è quello di aiutare la giovane suora a sviluppare tutte le dimensioni della sua personalità, a radicare le convinzioni di fede e a fare esperienza di Dio, a diventare serva di Cristo nella persona dei poveri. Sul piano personale, il formatore aiuta la giovane ad acquisire una reale maturità umana ed affettiva. Sul piano spirituale, la formatrice aiuta ad approfondire le conoscenze bibliche e dottrinali. La formatrice aiuta la seminarista a costruire una vita di preghiera personale,

comunitaria, apostolica in legame con la Compagnia e con la Chiesa universale. Sul piano vincenziano, si tratta di insistere sull'assimilazione del pensiero dei Fondatori, in particolare sullo spirito delle Figlie della Carità.

Suor Marlene si è rivolta poi, più direttamente alle Formatrici e ha ricordato loro alcuni punti pratici necessari per la loro missione di accompagnatrici. Ha rilevato anche alcuni aspetti pratici che riguardano sia le giovani Suore quanto le Sorelle di età media o più anziane.

Ha ribadito infine, l'importanza di vivere lo spirito di umiltà, semplicità e carità che sono le tre dimensioni di vita di ogni Figlia della Carità: il dono a Dio, la vita comunitaria, la vita di servizio. È questo spirito evangelico che favorisce l'unità di vita.

Per concludere, ha presentato una sintesi di ciò che deve essere una Figlia della Carità.

Le Formatrici sono state molto riconoscenti a Suor Marlène per la ricchezza delle sue esposizioni, per i colloqui personali e a Suor Zofia di avere organizzato questo incontro di formazione.

In alcuni momenti liberi, le Formatrici hanno visitato i poveri del dispensario, serviti dalle Suore della Comunità di Chelmno. Hanno ammirato anche questa cittadina che ha conservato la sua architettura medievale e sono andate anche a vedere la chiesa parrocchiale del XIII secolo. Hanno visitato inoltre altri luoghi che testimoniano della presenza delle Figlie della Carità arrivate a Chelmno nel 1694.

La vigilia del loro pellegrinaggio a Gietrzwald, il 21 agosto, le Sorelle del Seminario hanno rievocato la protezione miracolosa di Maria sulla Casa Provinciale, nel settembre 1939, all'inizio della seconda guerra mondiale e presentato il messaggio dell'Immacolata delle Apparizioni a Gietrzwald, (la Lourdes della Polonia). Nel 1877, a Gietrzwald, piccolo villaggio di Warmia, la Vergine Maria è apparsa per alcuni giorni a dei bambini. Una di questi, Barbara Samulowska, aveva 12 anni. Diventata più tardi Figlia della Carità, ha

servito i poveri, per 54 anni, come missionaria in Guatemala dove è morta, in odore di santità, nel 1950. Il 2 febbraio 2005, si è aperto a Gietrzwald il suo processo di beatificazione.

Che questa Serva di Dio che è stata, per un certo periodo, Direttrice del Seminario, ottenga a tutte le Formatrici le grazie necessarie per accompagnare le giovani Sorelle sulla via della vocazione!

Suor Anna Mamona
Corrispondente degli Echi

Provincia d'Austria

« Cielo aperto » su Salisburgo

Al tramonto del 15 ottobre 2005, più di 5000 persone sono partite da vari luoghi della città, come le 5 punte di una stella, verso il sagrato della Cattedrale, fiaccole o candele in mano, al suono delle campane e della musica, in un'atmosfera gioiosa e festiva.

Era l'inizio della Settimana di manifestazioni "Cielo aperto" organizzata dall'arcidiocesi di Salisburgo che prevedeva 150 celebrazioni diverse; la gente poteva fare un'esperienza molto concreta di ciò che voleva dire "essere cristiano" a Salisburgo: celebrazioni religiose, laboratori di lettura della Bibbia, concerti spirituali, caffè delle culture, mercato delle possibilità, dibattiti pubblici, interviste fatte dai giovani per le strade, vita in margine della società (discussione dei senza-fissa dimora coi responsabili locali), serata notturna dei giovani al Monastero il San Pietro, percorso meditativo sul labirinto, formato dalle lampade, sotto la cupola della Cattedrale, festa delle 14 scuole materne cattoliche (ivi comprese le due nostre), giornata di accoglienza, giornata delle donne, dialogo ecumenico ecc. Ciascuno poteva trovare una risposta alla sua ricerca.

Lunedì, 17 Ottobre, la nostra Comunità ha organizzato una giornata "Porte Aperte" dalle 10 alle 17. All'entrata, veniva presentata ai visitatori la vita delle Figlie della Carità con poster e un audiovisivo.

La cappella aperta ha permesso una sosta silenziosa per pregare davanti al Santissimo Sacramento esposto.

Ogni gruppo era accompagnato da una suora; dapprima c'era la visita alle nostre suore anziane. Poi, si passava alla "Galleria dei nostri capostipiti", i Fondatori, le prime Suore e i Superiori, fino al "Salone san Vincenzo" dove i nostri fratelli e sorelle della strada pranzavano in un clima piacevole e rilassato.

Così, i nostri visitatori hanno potuto comprendere che "il culto reso a Dio è inseparabile del servizio reso alle persone", come Monsignor Kothgasser, il nostro Arcivescovo, sottolinea spesso.

Nella "Sala ricordi", con l'aiuto di diapo, documenti, manoscritti, foto, quadri e altri ricordi, i nostri visitatori hanno scoperto la storia della vecchia Provincia di Salisburgo.

In un'altra sala, una Suora ha spiegato l'origine e il messaggio della Medaglia miracolosa.

Durante un piccolo rinfresco, conversazioni informali hanno avuto luogo tra i nostri visitatori e le suore, così che questa giornata è diventata per loro, e anche per noi, "un vero incontro fraterno".

Parecchie volte abbiamo sentito la frase: «Non sapevamo che fosse così bello da voi!» Questa frase era quasi come quella di Giacobbe che constatò a Bet-El: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo (Gn 28,16)»

Suor Alfonsine Schwaiger
Figlia della Carità

Quasi Provincia

In occasione del 175° anniversario delle Apparizioni

Alla Cappella della Medaglia miracolosa,
Un tempo forte proposto ai pellegrini
Dall' 8 settembre all' 8 dicembre 2005

Tre mesi di Giubileo

In occasione del 175° anniversario delle Apparizioni di Maria a Caterina Labouré, l'equipe della Cappella, composta da Sacerdoti, Suore e laici, ha organizzato tre mesi di Giubileo, per permettere ad un maggior numero di pellegrini di "venire ai piedi di questo altare." Il Padre Ponsard, nostro Cappellano ha spiegato le motivazioni di questa decisione:

«Sono tre mesi per esprimere a Maria la nostra riconoscenza e chiederle di farci crescere nell'amore di suo Figlio e del prossimo... poi, per testimoniare pubblicamente, in modo visibile, che questo luogo esiste per accogliere ogni persona nel dolore, nella difficoltà; e qui troverà conforto... infine, per dire ai Parigini che non conoscono bene questo luogo, che Maria è apparsa nella loro città. Difatti, si parla delle "Apparizioni della rue du Bac", ma si dovrebbe parlare delle "Apparizioni di Parigi"... Abbiamo desiderato concludere questo Giubileo l'8 Dicembre, festa dell'immacolata Concezione; infatti è stata celebrata una Messa di chiusura presieduta da Monsignor Michel Santier, vescovo di Luçon. Il messaggio che la Madonna, ci ha lasciato il 27 novembre 1830, preannunciava il dogma dell'immacolata Concezione, che sarà definito poi da Pio IX nel 1854».

« Una moltitudine immensa, (...) di ogni nazione, razza » (Ap.7,9)

Se la Medaglia miracolosa, diffusa in miliardi di esemplari, è stata il punto di partenza di una devozione popolare mondiale, si può constatare che 175 anni più tardi, nel luogo stesso delle origini, il fervore resta intatto. Per comprenderlo, bastava trovarsi, l'8 settembre 2005, tra la folla riunita alla Cappella, durante l'Eucaristia di apertura di questo Giubileo.

«Venite ai piedi di questo altare» ha detto la Madonna durante la sua prima apparizione a Caterina Labouré... E i pellegrini giungono da ogni luogo! «È questo il fatto straordinario! ». Talvolta ci si chiede, dove sono i miracoli? «C'è un miracolo permanente nella Cappella: Maria chiama e le persone rispondono... I pellegrini rispondono da molto lontano. Ecco un esempio di oggi: Jum Miranda, filippino della Virginia (USA), è venuto con un gruppo di 34 filippini americani in pellegrinaggio... Gruppi di stranieri come quello di Jum, ce ne sono tutti i giorni o quasi. ». Tra 5000 e 6000 pellegrini ogni giorno vengono alla rue du Bac. Ma, al di là del numero, ciò che colpisce, è la varietà dei paesi rappresentati sia per i tipi umani, che si possono osservare, sia per gli abiti e le lingue. Come a Gerusalemme, il giorno della Pentecoste, con Maria, ciascuno può sentire nella propria lingua «le meraviglie di Dio». La Cappella presenta un volto della Chiesa notevole, soprattutto a motivo di questo felice incontro di tutte le sfumature dell'umanità.

« Una casa di preghiera per tutte le nazioni » (Mc.11,17)

Proposte di nuove celebrazioni e di formazione, intensificazione e rinnovamento delle attività consuete, inviti e una forte sensibilizzazione attraverso ogni tipo di media, sono altrettanti mezzi, messi in opera al servizio delle parrocchie, delle persone singole o dei gruppi, dei bambini, dei giovani... per "far vedere" oggi, lo straordinario Messaggio della Madonna. Tutti possono approfittare delle possibilità offerte per fare una reale esperienza di Chiesa e di comunione nella fede.

“Un solo corpo”, “membra gli uni degli altri” (1 Co.12,12-25)

La qualità dell'accoglienza è garantita dal servizio di numerose Suore, che assicurano la loro presenza presso i pellegrini, con l'equipe dei sacerdoti e

dei volontari, ci si sforza di ispirarsi all'atteggiamento di Maria, quando è apparsa a Caterina Labouré: «Maria ha dimostrato la sua disponibilità all'ascolto di Caterina sedendosi... anche noi, dobbiamo ascoltare e rispettare la dignità di ciascuno ... come Maria ha avuto rispetto e tenerezza per Caterina... anche noi, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Siamo edificati in modo particolare dalla fede dei pellegrini! "Venite tutti" diceva Maria; tutti, senza distinzione! Sappiamo di essere chiamate ad accogliere tutti».

«Maria Madre di tutti i discepoli» (Gv 19,27)

Durante la messa solenne di sabato 26 novembre, festa della Madonna della Medaglia, Monsignor Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi, ha pronunciato la seguente omelia:

«Quanti milioni di persone hanno sfilato nella cappella in questi 175 anni! Quanta speranza nella sofferenza, quanti passi di riconciliazione nel peccato, quanti sorrisi davanti all'immagine della Madonna, hanno abitato i cuori, senza che nessuno possa né vederli, né contarli, né saperne. Questa sera, noi che siamo qui riuniti, portiamo il peso della sofferenza e della speranza, il peccato e il desiderio di essere riconciliati, il sorriso davanti al dono della grazia di Dio. Forse un giorno si cercherà di comprendere, se ciò è utile, perché in alcune decine di anni del XIX secolo la Vergine Maria è apparsa in molti luoghi, in Francia specialmente; tra queste apparizioni le più note sono evidentemente Lourdes, la Salette e la rue du Bac.

C'era bisogno di questo? Di quale conzinzione avevano bisogno gli uomini che ci hanno preceduti? Di essere convinti della misericordia di Dio? Avevano bisogno di un segno straordinario, per credere che l'opera della salvezza voluta dal Padre, compiuta nel Figlio, è un'opera per l'oggi? Era un'opera per il loro tempo, di quasi due secoli fa, è un'opera anche per il nostro tempo.

Come non essere impressionati dal fatto che queste apparizioni sono avvenute a persone umili, povere, senza fama, senza credito, senza possibilità umana di convincere di ciò che avevano visto, senza pure che ne avessero l'intenzione, conoscete bene la frase ripetuta da Bernadette al parroco di

Lourdes: «La signora mi ha mandato a dirvi, non mi ha mandato a convincervi.» : Sapete che Caterina Labouré fino alla fine della sua vita, che sarà ancora lunga dopo le apparizioni, custodirà il segreto più totale, al punto di non rispondere alla procedura per il riconoscimento delle apparizioni. La Vergine le aveva chiesto di tacere. E lei ha taciuto.

Il più grande mistero non è che la Vergine sia apparsa a Caterina Labouré o a Bernadette Soubirous o ai bambini di La Salette. Il più grande mistero è che questo avvenimento, senza pubblicità, senza notorietà, senza segni straordinari, si sia potuto diffondere ed abbia potuto attirare tanta folla per molti anni. Quale potere aveva questo messaggio per raggiungere il cuore degli uomini! Quale speranza c'era nel cuore dei pellegrini per andare dove la Vergine era apparsa? Quale speranza ha condotto qui voi, in questo luogo, in questo anniversario, questa sera? Che cosa volete dire alla Vergine Maria nel segreto del vostro cuore? Quale ferita della vostra vita volete mettere nelle sue mani? Quale persona amata volete affidare al suo amore? Quale progetto volete affidare alla sua intercessione? Non lo sapremo mai, ma nella fede, radunati dall'apparizione della Vergine Maria formiamo il corpo della Chiesa che porta ciascuno di questi membri, senza avere bisogno di sapere perché siete qui, nella semplice assicurazione che siete venuti con fiducia e speranza.

Ciascuna e ciascuno di voi che siete venuti questa sera, siete riuniti dalla Vergine, per fare un solo corpo nel Corpo di Cristo. Siete riuniti sotto il suo sguardo amoroso, per essere offerti con suo Figlio nell'Eucaristia. Siete riuniti per ricevere il segno della tenerezza di Dio: la Vergine, concepita senza peccato, prega per noi che abbiamo ricorso a lei. «Oh Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi».

Che cosa ci dice questa sera? Ciò che diceva alle nozze di Cana. Intercede presso suo Figlio, attira la sua attenzione. Pensate che Gesù avesse bisogno che gli si tiri la manica per accorgersi che qualche cosa non andava? Pensate che Gesù abbia bisogno di essere scosso per accorgersi che qualche cosa non va nella vostra vita? Pensate che abbia bisogno di sentinelle per allertarlo? Come se Maria, alle nozze di Cana avesse bisogno di dirgli: «Ascolta, bisogna fare qualcosa». Comprendiamo perché dice: «Donna, che cosa vuoi? La mia ora non è ancora venuta». evidentemente non dice questo

per sgridare sua Madre. È per aiutarci a comprendere qualcosa: non siamo noi che decidiamo ciò che Gesù deve fare. Né Maria né noi. Non dobbiamo dire: «Il momento è venuto, scuotiti e fa' qualcosa». Tuttavia apparentemente, Maria non si lascia smontare se la sua preghiera non è accolta. Dice ai servi: «Fate tutto quello che vi dirà». Ecco il messaggio della Vergine a Cana: la fede oltre i segni. Il segno evidente è che Gesù le dice: «La mia ora non è ancora venuta», non è il momento. Pertanto Lei crede.

Anche a noi capita di pregare, di pregare, e di avere l'impressione che il momento non sia ancora giunto e che Gesù non voglia occuparsi di noi. Che la sua ora non è ancora venuta e che non è la sua volontà, la sua strada. Allora, siamo tentati di correre a destra e a manca, verso un guru, una cartomante, verso persone che realizzano segni straordinari e che dicono parole straordinarie, e promettono la felicità per il domani... in cambio di un assegno. Guardate Maria a Cana: non si rivolge a qualcun altro, non dice: «bene! Se con questo non funziona, vado a provare altrove». Continua a credere in Lui, perché sa chi è Lui, e crede in lui solo: «Fate tutto ciò che vi dirà». Sento questo messaggio della Madonna. Bisogna aggrapparvisi, non bisogna voltarsi indietro, non bisogna distogliere gli occhi, bisogna fissarli in Lui. Anche se non si vede niente, anche se non accade niente, anche se non si sente niente. Bisogna tenerlo in considerazione e dire sì: Devo fare ciò che dice: «Fate tutto ciò che vi dirà».

Avreste voglia di replicare: «Non mi ha detto niente!»? Andate a Messa la domenica, avete una Bibbia in casa? Ascoltate la parola di Cristo, saprete ciò che ha detto, dovrete conoscere almeno qualche parola sua a memoria: «Amatevi gli uni gli altri, come vi ho amati», «Fate del bene a chi vi fa del male», «Perdonate e vi sarà perdonato», «Alzati e cammina», «i tuoi peccati sono perdonati» e tante altre parole. Queste parole, dobbiamo sentirle. E dobbiamo farle nostre: «Chi mi ama custodirà la mia parola, e il Padre mio l'amerà e verremo da lui e faremo da lui la nostra casa». Ecco il cammino che Maria ci indica: fate tutto ciò che vi dirà!

Se faremo tutto ciò che ci dice, ci accorgeremo che qualcosa cambia. Anche se non comprenderemo bene. I servi a Cana non compresero, perché avesse detto loro di riempire i recipienti d'acqua. "Riempite d'acqua queste giare": si trattava

di grandi recipienti per le abluzioni. I servi non compresero che cosa dovesse fare di tutta quell'acqua. Ma Maria aveva detto loro "Fate tutto ciò che vi dirà" ed essi lo fecero. E Gesù cambiò l'acqua in vino; questo fu il primo segno. Da quel giorno, ci dice san Giovanni, i suoi discepoli credettero in lui. Perché questi servi hanno eseguito, senza comprendere, ciò che era stato detto loro di fare.

Anche noi, di tanto in tanto, nella nostra vita dobbiamo fare alcune cose senza comprendere, perché il Signore ce le chiede. Non sappiamo bene come conduce il mondo, sappiamo che Lui non ci lascerà. Sappiamo che il combattimento tra il drago e la donna durerà fino alla fine dei tempi. Siamo in questa lotta. Se vogliamo uscirne vivi, se vogliamo avere le ali per andare nel deserto come la Donna, attacchiamoci a Gesù, non sbaglieremo, non mettiamoci al servizio del drago. Restiamo al servizio del Figlio della Donna, che è apparsa coronata di stelle.

Fratelli e Sorelle, questa sera, siamo pieni di gioia e di riconoscenza per questo luogo, per Caterina Labouré, per la visita di Maria, per le parole che ci ha lasciato, così discrete, così brevi: qualche apparizione, qualche frase ripetuta, le stesse. Ecco i segni, i veri segni, nei quali si riconosce la potenza di Dio. Siamo pieni di gioia perché attraverso le apparizioni di Maria, si manifesta la gloria del Figlio e la nostra fede risorge, si alimenta, ne esce rinforzata. Anche se la nostra vita di tutti i giorni non è facile, quando ripartiamo da qui, sappiamo che non siamo soli, sappiamo che la Vergine ci ha preso per mano e l'ha messa in quella di Cristo, la cui mano non bisogna lasciare mai. Allora preghiamo perché tutta questa forza, tutte queste grazie, tutta questa gioia, portino frutto attraverso le nostre vite. Amen.

Maria, un segno per gli uomini del terzo millennio

«La Cappella è un cuore che si apre e che ci pone su un cammino di fede. Guardando Maria, si può fare l'esperienza straordinaria della speranza. Si viene spesso in Cappella perché si è vacillanti, si ha paura, non si sa più bene dove si è. Si vede accanto a noi un fratello o una sorella che ci ridanno speranza. Si chiedono alle volte cose che non si ottengono, si conseguono invece cose che non si sarebbe mai osato chiedere» .

«Fate coniare una medaglia su questo modello, ha detto la Madonna a Caterina; le persone che la porteranno con fiducia, riceveranno grandi grazie».

Un segno è una realtà visibile che ci permette di scoprirne un'altra che non si vede. Nella Bibbia, i segni rinviano, in un modo o un altro, alla presenza di Dio. Nel prolungamento della tradizione biblica, il "segno della Medaglia" è dato a Caterina, al momento delle Apparizioni, su prescrizione di Maria Immacolata. Ancora oggi, con la Medaglia, Maria continua ad aiutarci ad accogliere nelle nostre vite Cristo Salvatore. Ascoltiamo la testimonianza di questo padre di famiglia, venuto la settimana scorsa alla Cappella con la moglie e i tre figli:

«Sono stato qui, dieci anni fa, grazie alla folla che ho seguito per strada. In quel momento, ero un miscredente ed un padre di famiglia molto irresponsabile. Credevo solo in me stesso e mi piaceva l'alcool. Avevo il lavoro, ma spendevo quasi la metà del mio stipendio in futilità, perché non c'era giorno in cui non bevessi. Ero alcolista e ho maltrattato mia moglie e i miei figli. Vorrei dirvi che c'è qualche cosa in questa Cappella... la presenza di qualcuno, che è fonte di ogni bene. Quando sono entrato, anche se ero ubriaco, ho sentito una voce in me che sul momento non ho compreso. Mi sembrava che mi si invitasse a cambiare vita, perché vivevo male... sono passato di qui e ho preso una medaglia che custodisco ancora oggi. Questo breve incontro ha cambiato la mia vita. Nessuno ci credeva né mia moglie, né i miei figli, né i miei amici. Provo una grande riconoscenza verso la Madonna e Nostro Signore. Adesso sono qui con i miei per ringraziare Maria per le grazie concesse: la mia conversione e l'unità nella mia famiglia ».

Grazie, Maria, per questa umile Figlia della Carità che è Suor Caterina che non aveva altra preoccupazione che quella di annullarsi, affinché il tuo messaggio fosse compreso da tutti. Grazie per il dono della Medaglia che è per noi una responsabilità ed una missione da vivere con tutti. Ti preghiamo affinché questa dimensione universale si estenda ulteriormente e che tutte le nazioni siano realmente raggiunte.

Sr. Marie-Madeleine Decelle e Sr. Antoinette Marie Hance
Servizio della Cappella

Provincia d' Ungheria

100 anni di vita della Provincia d'Ungheria

Il 7 e 8 ottobre 2005, la Provincia dell'Ungheria ha celebrato i suoi 100 anni di esistenza con celebrazioni semplici e allo stesso tempo commoventi.

Il 7 ottobre 2005-Dopo la prima colazione, abbiamo preso l'autobus per recarci a Piliscsaba, a nord-ovest di Budapest. Qui era situata la prima Casa Provinciale d'Ungheria, Provincia eretta il 7 novembre 1905. Oggi l'edificio, su cui sarà scoperta una targa commemorativa, è una Scuola di agraria. Dopo i Vespri, in comune, nella sala del teatro trasformato con molta bravura in oratorio, dopo il discorso di ringraziamento del sindaco di Piliscsaba ed un semplice rinfresco, l'autobus ci ha riportati a Budapest. Durante il viaggio, di circa un'ora, abbiamo ammirato i vasti campi alternati talvolta da vigneti. È un paesaggio pacifico, senza sorprese, senza pozzi, pastori e greggi di pecore tipiche di alcune regioni dell'Ungheria, ma un panorama bello nella sua essenzialità.

Alla sera la Visitatrice Suor Rufina Leitenbauer ci ha presentato con diapositive la storia movimentata e spesso dolorosa della Provincia:

Su richiesta della contessa Franciska Széchenyi, Madre Brandis, visitatrice della Provincia d'Austria, inviò nel 1852 le prime Suore di Graz a Pinkafeld che, a quel tempo, faceva parte dell'Ungheria. Durante la sua visita alla Provincia di Graz nel 1860, il Padre Etienne, Superiore generale, si è recato anche in Ungheria, dove le Suore erano incaricate di un carcere per donne a Márianosztra. Per parlare del lavoro meraviglioso, realizzato dalle Suore al servizio delle carcerate, il vescovo di Szekesfehervar, Ottokar Prohaszka (1858-1927) diceva: «... qui, le avvelenatrici e le assassine muoiono in odore di santità».

Ma la grande Provincia di Graz, formata dall'Austria e Ungheria, divenne sempre più difficile da gestire, si pensò così di dare origine ad una nuova Provincia. Il Padre Nándor Médits, un uomo di grande pietà e di talenti

pratici, soprannominato «l'architetto del Buon Dio» fu incaricato di preparare la fondazione della nuova Provincia d'Ungheria.

Il 13 giugno 1905, fu messa a disposizione una casa a Piliscsaba, che divenne la prima casa Provinciale. Il 7 novembre 1905, il Direttore provinciale di Graz, lesse la lettera del Padre Fiat, Superiore Generale, con la quale autorizzava l'erezione della Provincia ungherese.

Il Padre Medits si rese subito conto che la casa a Piliscsaba non andava bene, come casa Provinciale, e ne aprì una nuova a Budapest. La prima Visitatrice, Suor Cherubina Fries, era sorella della Visitatrice di Salisburgo, Suor Serafina Fries. A causa delle difficoltà incontrate, Suor Cherubina perse coraggio, diede le dimissioni e fu accolta a Salisburgo da sua sorella.

La nuova Visitatrice, Suor Maria Vilma Sebök, durante il periodo difficile della prima guerra mondiale diresse la Provincia con grande fiducia in Dio e molta avvedutezza. Perquisizioni, espropriazioni, espulsioni, sono stati il preludio di avvenimenti ancora più spaventosi. Dopo la caduta del governo, le Suore poterono riprendere il loro lavoro e iniziare altre opere.

Con la firma del Trattato di pace di Trianon, l'Ungheria fu ridotta di circa due terzi della sua dimensione, una parte fu legata alla Slovacchia, un'altra alla Romania e la terza alla Jugoslavia. Le Suore ungheresi di queste regioni furono costrette a lasciare le opere.

Nel 1922, le case ungheresi, situate in Slovacchia, furono attribuite alla Provincia di Slovacchia, di recente creazione. Nel 1924, fu eretta la Provincia di Romania in Transilvania con la casa Provinciale ad Oradea.

La Provincia ungherese, divenne piccola, ma ben presto conobbe, un grande slancio, interrotto crudelmente dalla seconda guerra mondiale. Il 30 dicembre 1944, una parte della casa Provinciale subì un grave bombardamento, nel quale perirono quattro Suore. Nessuna stanza era abitabile. Il cibo scarseggiava e molti poveri ricorsero alle Suore che li difesero con eroico coraggio.

Dopo la guerra, i comunisti ripresero il potere. Nella notte del 18 giugno 1950, in diversi luoghi, le Suore furono richiamate e dovettero essere pronte, in un quarto d'ora, a lasciare le loro case. Grazie all'intervento dei

Vescovi, non furono deportate in Siberia, ma inviate in diversi campi, dove furono ammassate in spazi ristretti e trattate crudelmente.

Più tardi, quando lo stato ritenne che le religiose non costituissero più un pericolo pubblico, le più giovani poterono cercare un lavoro. Alcuni incontri erano possibili solamente in segreto: al cimitero, nelle sagrestie, ecc. Questa fu la fine della fiorente Provincia, che contava prima della dispersione circa 1400 Suore in 90 case. Ciò che le Suore avevano ipotizzato come una tribolazione passeggera durò ben 40 anni!

Nel 1989, dopo la caduta del regime, alcune Suore e alcune donne che, prima dell'era comunista, pensavano di entrare in Comunità, si sono riunite in due casette alla periferia di Budapest. A seguito della legge di "restituzione" del 1991, i soldati, che erano alloggiati nella casa Provinciale, divenuta caserma, la lasciarono, ma ridotta ad un edificio demolito e fatiscente, nel quale parecchie Suore coraggiose si sono messe a fare un lavoro di sgombero e di ripulitura. Con l'aiuto di doni, la casa è stata resa abitabile, ma era troppo grande per le Suore. Da allora al 2000, una parte dell'edificio è stato occupato dall'Università cattolica. La rinascita speranza nell'avvenire, fu rinforzata dall'arrivo di nuove vocazioni.

Attualmente, la Provincia può contare su 4 giovani Suore e una proveniente dalla Polonia, un'altra dalla Slovacchia. Tuttavia, non è possibile mantenere le opere esistenti. La Provincia conta 130 Suore la cui l'età media è di 83 anni. 93 Suore sono alla Casa Provinciale, 25 vivono ancora sole.

La presentazione Power-point commentata da Suor Rufina si è conclusa con le seguenti parole: «Ho esordito dicendo che la storia della Provincia di Ungheria è paragonabile ad un albero, concludo chiedendomi se il piccolo germoglio diventato un grande albero, alla cui ombra numerosi poveri hanno trovato riparo, spezzato dalla tempesta, che ha attaccato tremendamente l'albero, potrà germogliare di nuovo? Rinverdirà? Non lo sappiamo, perché non conosciamo i disegni del Signore su di noi. Ma, poco importa come si presenterà l'avvenire, perché siamo convinte che la parabola del chicco di grano si realizzerà anche in noi: Dove e quando porterà frutto, è nelle mani di Dio, ma sappiamo che le mani di Dio sono buone mani...»

8 Ottobre 2005 – alle 10, mons. Szendi, ex Vescovo di Veszprem, col Direttore della Caritas ungherese, i due Direttori Provinciali d'Ungheria e Austria e parecchi Padri Lazzaristi hanno concelebrato una S. Messa solenne.

Dopo la lettura dei messaggi della Madre Generale portati da Suor Christa Bauer, Consigliera generale e dal Padre Javier Alvaréz, Direttore generale, Suor Alfonsa Richartz, della Provincia di Colonia, ha presentato una relazione concernente le visite a Budapest, durante il comunismo.

La sera, abbiamo fatto una passeggiata nella città coi nostri invitati. Budapest, questa bella città, ha nascosto molte miserie e ne nasconde probabilmente ancora molte altre, dietro una brillante facciata. Il Danubio che l'attraversa, è il secondo fiume più lungo d'Europa e bagna parecchi Paesi. Che il Signore leghi a sé i popoli delle sue rive, per un avvenire di pace.

Chiediamo che la nostra Provincia, questo albero sovente spezzato dalle tempeste, ma mai abbattuto, porti nuovamente frutto.

Le Suore d'Ungheria

Africa Centrale

Dare il necessario

Ricoverata a Nemba, Triphine ha partorito nel reparto maternità dove lavoro. A seguito di un forte attacco di malaria, ha partorito prematuramente un bambino, che soffre di una grave anemia, per questo è dovuta rimanere due mesi all'ospedale, per curarsi e seguire la crescita del bambino.

La sua famiglia è molto povera e Triphine ha dovuto lasciare i suoi 5 bambini col marito, che non può assicurare la cura della famiglia e contemporaneamente assistere la moglie all'ospedale. Dunque, Triphine deve aspettare tutto dagli altri membri della famiglia e dai suoi amici, ma non si lamenta mai. Mi sono subito accorta della sua sofferenza e sono intervenuta presso il servizio sociale dell'ospedale per aiutarla. Le sono stati accordati due pasti al giorno, ma deve conservare una parte per la sera¹.

Un giorno, sono entrata nella camera che la donna condivide con altre 4 puerpere. Approfittando dell'assenza di due di loro, c'era solo Perusi che aveva appena partorito, Triphine aveva notato che quest'ultima non aveva niente da mangiare ed era dunque, in quel momento, più povera di lei. Appena si è presentata l'opportunità, senza farsi vedere dalle altre, ha passato discretamente a Perusi la sua cena. Quando si è resa conto che la guardavo, mi ha sorriso dicendomi: «ha fame anche lei». Ho avuto una gran voglia di abbracciare Triphine.

Questo gesto mi ha fatto riflettere sul mio modo di amare e mi sono chiesta: «Sono sufficientemente aperta ai bisogni degli altri?». Grazie Triphine per la generosità del tuo cuore, che mi parla del Cuore di Dio.

Suor Carmen Pena,
Figlia della Carità

1 Negli ospedali africani, i parenti devono provvedere al cibo dei congiunti ricoverati e sovente anche le medicine (NdT).

Notizie brevi

Giornate di formazione delle Suor Serventi della Provincia di Slovacchia

Nel quadro della formazione continua, dal 9 al 12 giugno 2005 si sono riunite alla Casa Provinciale intorno a due Consigliere generali, Suor Rosa Maria Miro e Suor Žofia Danišcáková, le Suor Serventi della Provincia di Slovacchia.

Lo scopo di queste giornate era lo studio delle Costituzioni e Statuti rinnovati. Nelle sue conferenze, Suor Rosa Maria ha fatto notare la differenza tra le Costituzioni del 1983 e quelle del 2004: la diversa divisione in capitoli, il raggruppamento o lo spostamento dei paragrafi, l'arricchimento con nuovi elementi, chiarimenti, attualizzazione delle espressioni, il maggior spazio all'inculturazione. A queste conferenze hanno fatto seguito i lavori di gruppo; Suor Rosa Maria ha risposto poi alle domande poste.

E' stato presentato in seguito con un diaporama power-point il servizio delle nostre Suore in Siberia, ulteriori notizie sono state date dalla Suor Servente di Nizny Tagil. Infine, le Suore del Seminario hanno proposto alle partecipanti una serata spirituale, ma anche divertente.

Alla fine di queste giornate di formazione, le Suore hanno provato una profonda gioia per il dono della vocazione, un maggiore fervore per servire Cristo nei Poveri e per rinnovarsi nello spirito della Compagnia, un desiderio più profondo di formare delle vere comunità fraterne e di costruire l'unità..

Suor Anna Blehova
Corrispondente degli Echi

Notizie brevi

25 anni fa in Venezuela si inaugurava il Seminario

Il 3 luglio 2005, abbiamo celebrato il 25 anniversario dell'inaugurazione del Seminario delle Figlie della Carità in Venezuela, per questo è stata celebrata un'Eucaristia di ringraziamento nella chiesa parrocchiale: “Madonna della Medaglia Miracolosa”, chiesa tenuta dai Lazzaristi, è la parrocchia della Casa Provinciale.

Il Seminario fu inaugurato il 3 luglio 1980 da Suor Estela Proaño, Visitatrice di quel periodo. Erano presenti la Consigliera Generale per l'America Latina: Suor Blanca Libia Tamaio, la Direttrice: Suor Teresa Olza e quattro giovani Suore.

Nel 1982, sono entrate quattro postulanti, tra queste una è diventata la Visitatrice attuale: Suor Yolanda Zambrano. Poi, il Seminario si è installato alla nuova Casa Provinciale. Nel 1984, sono entrate tre altre suore. Una di queste è l'attuale assistente Provinciale. Quasi ogni anno, qualche giovane è entrata in Seminario.

Attualmente, la Provincia conta 64 Suore tra queste 28 sono venezuelane. Il Seminario accoglie 4 Seminariste.

Le Figlie della Carità e i Lazzaristi collaborano per la formazione vincenziana nella Compagnia. Per gli argomenti più generali, le giovani Suore vanno al Centro di studi religiosi intercongregazionali. Ci sono anche due postulanti e parecchie aspiranti.

Durante questi 25 anni, c'è stata molta dedizione, sacrifici, preoccupazioni. Tuttavia, Dio ci ha benedetto ed abbiamo fiducia nell'intercessione di Maria, Unica Madre della Compagnia, e la protezione dei nostri santi Fondatori, affinché il servizio dei Poveri possa essere sempre assicurato.

Suor Isabel Sainz
Corrispondente degli Echi

27 Novembre 2005

175° anniversario della Manifestazione
della Medaglia miracolosa
nella Cappella della Casa Madre
delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli

Introduzione

Nel 1973, Jean Guitton scrisse un libro intitolato «Rue du Bac o la superstizione superata». Per lui, la Rue du Bac è un caso particolare di profezia, percepita nel senso più elevato, cioè una coincidenza della coscienza di Caterina col mistero divino.

Nella prefazione, Jean Guitton ci confida come, per lunghi anni, non avesse mai sentito parlare delle apparizioni della Rue du Bac, mentre incontrava persone che avrebbero potuto facilmente documentarlo:
«Nella mia giovinezza, dal 1917 al 1925, ho abitato alla Casa dello Studente in Rue de Vaugirard al 104, presso i religiosi della Società di Maria. Si stenterà a credere, ma nessuno di loro mi ha mai parlato della Cappella della Rue du Bac, per questo non ci sono mai andato. Dal 1923 al 1933, andavo parecchie volte la settimana a trovare P. Pouget, che viveva alla Casa Madre dei Missionari, al 95 rue de Sèvres. P. Pouget era confratello del confessore di Caterina. Ma non mi ricordo che mi abbia parlato della Rue du Bac. Ho frequentato a Gentilly il Padre Crapez, un Lazzarista che è stato il biografo di Caterina; anche lui non ne parlava. Mio padre e mia madre frequentavano le Figlie della Carità a Saint-Étienne. Ma io ignoravo l'esistenza della Medaglia».

1980: 150 anni dopo le Apparizioni

La Compagnia volle fare memoria degli avvenimenti. In preparazione a questa celebrazione, inviò un questionario di riflessione alle comunità. Il Padre Lloret fece la sintesi delle risposte; il risultato fu piuttosto magro, benché, in tutte le Province, si sia persuasi che c'è sempre stata in comunità una percezione sensibile del messaggio.

Sul piano negativo,

P. Lloret fa le seguenti osservazioni:

- La riflessione teologica sul messaggio è stata trascurata; c'è stato talvolta più interesse per i moniti di Maria alla

Compagnia che per il Messaggio in sé. La Medaglia è stata diffusa senza una sufficiente catechesi, perseguendo semplicemente uno scopo devozionale.

- Il Messaggio non sempre è stato riconosciuto come una chiamata ad un rinnovamento evangelico di vita, una chiamata alla conversione.

- Spesso le apparizioni del 1830 sono state considerate come un privilegio e non come un messaggio d'amore e di speranza inviato agli uomini del nostro tempo.

- Da un po' di anni c'è stato troppo poco impegno nell'animazione tra i bambini e i giovani.

Cause

Nella Compagnia:

- Mancanza di preparazione, o culturale, o teologica, per trasmettere il messaggio in modo efficace.

- Mancanza di convinzione che Dio vuole ravvivare oggi, attraverso noi, la fede nel mondo, come nel 1830.

- Rispetto umano, nei confronti della diffusione della Medaglia e del Messaggio.

Mondo attuale, interesse insufficiente dovuto a:

- Una falsa interpretazione della dimensione cristologica della fede, messa in luce dal Concilio; l'atteggiamento di alcuni sacerdoti e religiosi che non hanno saputo situare il culto mariano.

- L'influenza di una società scristianizzata, laicizzata, materialista, che rende difficile la leggibilità del Messaggio e la sua diffusione: indebolimento del senso del sacro - crisi di fede - perdita del senso del peccato e dei valori, contenuto nel messaggio.

- Dubbio sulla natura delle apparizioni: reali, sensibili, intellettuali.

Aspetti positivi: ciò che ha permesso una migliore comprensione e diffusione:

- Una migliore percezione del messaggio, ha permesso un approfondimento della mariologia, favorito da un livello di istruzione più elevata, tra le Figlie della Carità.

- La formazione permanente nella Compagnia: assemblee, conferenze, incontri, articoli degli Echi della Compagnia, letture.

- Il riconoscimento ufficiale della Chiesa: promulgazione del dogma dell'immacolata Concezione, la canonizzazione di Caterina Labouré, encicliche mariane: Marialis cultus e Redemptoris Mater

- L'attenzione della Chiesa per l'evangelizzazione e la promozione dei poveri.

- La testimonianza della devozione mariana dei laici.

Nella pratica :

La riflessione comunitaria, riguardo a questo dono del Cielo, è sfociata in alcune pratiche, sia personali che pastorali:

- maggiore fedeltà alle preghiere mariane, in particolare al rosario, all'angelus, e in alcuni luoghi, alla novena in onore della Madonna della Medaglia miracolosa.

- La riscoperta di alcuni atteggiamenti fondamentali nella vita spirituale: conversione, preghiera, disponibilità, servizio.

- Servirsi della Medaglia come mezzo di apostolato, corredando con una breve catechesi.

- Si è notato anche che sono state messe, sotto la protezione della Madonna della Medaglia miracolosa o di santa Caterina Labouré, chiese, cappelle, ospedali, scuole.

Dopo questa laboriosa inchiesta, le Suore di tutto il mondo hanno dato suggerimenti che si possono riassumere in tre punti:

1. Un approfondimento:

- Della teologia mariana secondo il Vaticano II e i documenti della Chiesa,
- Della spiritualità mariana nella Compagnia, negli scritti dei Fondatori e inserita nelle Costituzioni,
- Della pastorale della Medaglia, in stretta relazione con la Sacra Scrittura, così come con la teologia e la pastorale contemporanee,
- Una migliore conoscenza di santa Caterina Labouré.

2. Una revisione dei criteri metodologici:

- Per una presentazione di Maria con un linguaggio rinnovato, in particolare la Maternità divina, l'Immacolata Concezione, la Verginità,
- Per illuminare la religiosità popolare: come rispettarla, pur educandola perché divenga un atto di fede,
- Gli studi su Maria nella linea del Magnificat - Maria e l'unità dei cristiani.

3. Riguardo il nostro essere Figlia della Carità:

- Lasciarci interpellare dai moniti inviati da Maria alla Compagnia: rosario, silenzio, perdita di tempo, visite inutili, nel contesto attuale,
- Approfondire la convinzione che il nostro servizio dei poveri in Gesù Cristo si può realizzare totalmente solo con Maria.

Decisioni dei Superiori

Durante i difficili anni del dopo Concilio, quando alcune decisioni, sono state messe in discussione, ad esempio i cambiamenti di vita nella società, della fede in generale, a partire dalle scienze umane, anche le apparizioni della Rue du Bac sono state ritenute sospette.

I Superiori d'allora hanno deciso di affidare uno studio approfondito a mariologi specialisti. Il compito fu affidato al Padre René Laurentin, Dottore in Lettere, teologia e professore all'istituto Cattolico di Parigi, Membro dell'accademia Mariana Internazionale di Roma; P. Laurentin fu aiutato da un'equipe di Figlie della Carità e coadiuvato da Dom Bernard Billet. Anche il

Padre Roche, c.m. collaborò al libro "Caterina Labouré e la Medaglia Miracolosa ", pubblicato nel 1976, nel momento, in cui si festeggiava il centenario della morte di Santa Caterina. L'anno del 150° anniversario delle apparizioni fu ricco di studi ed approfondimenti:

- Fu inviata a tutta la famiglia vincenziana la lettera del Superiore Generale, datata 27 novembre 1979, per invitare i membri a celebrare decorosamente il 150° Anniversario delle apparizioni di Maria a Santa Caterina Labouré, La lettera tra l'altro dice "quest' anno sia per ciascuno di noi e per le nostre comunità un vero anno mariano».

- Furono pubblicati da maggio ad ottobre 1980, negli Echi della Compagnia, temi di riflessione per le comunità locali,

- Una sessione internazionale mariana tenuta dal 1 al 20 luglio 1981, alla Casa-madre.

- Pellegrinaggi a Fain-il-Moutiers ed al berceau di San Vincenzo de Paoli.

La chiusura dell'Assemblea Generale dal 1979-1980 aveva, con una dichiarazione sulla Vergine Maria, preceduto le proposte di celebrazione. In un certo senso, era come ritrovare l'ispirazione di Santa Luisa che andò a Chartres per affidare a Maria la Compagnia nascente. Era anche una risposta alla domanda posta dal Superiore generale nella sua lettera del 27 novembre: «Va tutto così bene per noi che non abbiamo bisogno del suo messaggio?... Senza Maria, prosegue la lettera, temo che tutti questi sforzi, (Costituzioni e statuti) rimangano vani e producano solamente vento»

Ufficialmente, che cosa accadde?

Il Padre Laurentin pubblicò i due libri, frutto del suo lavoro: "Vita di Caterina Labouré, veggente della Rue du Bac e serva dei poveri - 1806-1876" e "Narrazione e prove." Il primo era dedicato a Giovanni Paolo II, pellegrino della Rue du Bac, il 31 maggio 1980 "che volle celebrare il cento cinquantesimo anniversario nello splendore della sola verità. Il nihil obstat era stato concesso dal Padre Dodin e l'imprimatur dal Padre Lauwerier, Superiore provinciale.

9-13 Settembre 1980:

Partecipazione del Padre Laurentin, alla settimana vincenziana del centocinquantesimo, chiesta da José Manuel Sanchez Mallo, responsabile del Santuario di Nuestra Señora della Medalla a Los Milagros (Orense). I temi chiesti furono i seguenti:

- Autenticità delle Apparizioni,
- La Medaglia miracolosa e la Vergine del globo,
- Significato delle Apparizioni e della Medaglia.

Un secondo rapporto spiegava la descrizione dell'apparizione e la Vergine del globo. Quale fu l'andamento delle due apparizioni della Medaglia, di cui Maria è il modello?

Il terzo rapporto faceva luce sulla Medaglia Miracolosa: autenticità, funzione, senso, attualità.

Ci fu un grande entusiasmo per la Medaglia Miracolosa, un immenso successo popolare. Alla gente si potrebbe aggiungere il cardinale Aloisi Masella, ed anche i Papi Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII, Pio X. In quello stesso periodo, ci fu anche una corrente negativa: diffidenza e disprezzo nei confronti delle apparizioni e della Medaglia miracolosa, in tre campi: teologia, critica storica delle apparizioni, svalutazione pastorale della medaglia, come forma di pietà derisoria, superata e superstiziosa.

Questo spiega gli studi concernenti la Medaglia

25 anni dopo queste celebrazioni della Medaglia, a che punto siamo?

Cominciamo col verificare i contenuti essenziali della Medaglia, secondo Padre Laurentin.

Il retto della Medaglia: descrive Maria, Madre di Dio e di Cristo, l'Immacolata concezione. Porta un vestito bianco, un mantello blu argentato, una velo color aurora.

Le 12 stelle intorno alla testa, secondo l'autografo di Caterina, circa la descrizione data al disegnatore Lataille, sembra attestare solidamente che l'apparizione era conforme alla visione della donna di Apocalisse, 12.

L'iscrizione intorno alla Vergine: la formula è fissata rigorosamente, senza varianti: "O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi."

Il serpente: secondo le note raccolte ascoltando Caterina "la Madonna... i piedi posati su uno spicchio di luna, che schiacciano col tallone la testa del serpente." Caterina a Suor Dufès: "Sì, c'era un serpente di un colore verdastro, con macchie gialle. "

La luna sotto i suoi piedi: Caterina parla di luna crescente. Era imbarazzante rappresentare la luna crescente e, nello stesso tempo, la terra sotto i piedi della Madonna? Probabilmente per questo si è posto un semi-globo sotto i piedi.

Prima di parlare dei raggi, è opportuno dire qualcosa sul globo. Caterina menziona due sfere che rappresentano entrambe il mondo, una nelle mani di Maria, l'altro sotto i piedi. Caterina descrive esclusivamente la sfera delle mani che rappresenta la terra, ma sembra rappresentare la Francia, punto privilegiato, sul globo che tiene nelle mani.

La novità, caratteristica dell'apparizione del 27 novembre, sono i raggi. P. Aladel ne parla e Caterina pure, i testimoni riportano queste parole. Per Caterina, i raggi sono come emessi dalle mani che tengono il globo le quali presentano dunque, non il palmo, ma il dorso della mano. Secondo Caterina, Maria offre questo globo. I raggi scaturiscono e si allargano, riempiono lo spazio in basso tanto che non si vedono più i piedi, né l'abito.

Ciò su cui insiste Caterina, è che "improvvisamente", le dita dell'apparizione si riempiono di anelli con gemme. Le pietre preziose sono normalmente sul dorso e non sul palmo delle mani. Secondo Caterina, queste pietre grosse o piccole: simboleggiano le grazie più o meno rilevanti che sono

date. Infine alcune gemme sono "senza raggi": corrispondono "alle grazie che ci si dimentica di chiedere."

Caterina precisa con entusiasmo, che l'apparizione "le ha fatto comprendere quanto fosse piacevole pregare... quanto la Madonna fosse generosa... quanta gioia provasse accordando le grazie alle persone che gliene chiedono. "

Se ci sono delle discrepanze nell'interpretazione di P. Aladel, c'è un accordo fondamentale: l'apparizione della Vergine dei raggi riguarda il mondo, specialmente la Francia, e questi raggi sono il simbolo delle grazie chieste ed ottenute. Riguardo all'essenziale, le differenze d'interpretazione e delle immagini o delle medaglie sono secondarie.

Ciò che è chiaro, è che Caterina ha precisato fin dall'estate 1834, questo particolare della Vergine dei raggi, il globo rappresenta la Francia. Adopera il verbo "rappresentare" nel suo autografo, parola che suggerisce la forma geografica piuttosto che l'iscrizione della parola "Francia."

Caterina si è spesso lamentata che "la Vergine non era stata rappresentata sulla Medaglia come l'aveva vista" e tuttavia dice: "bisogna diffonderla "e ancora "non toccate la Medaglia ".

Ultimo ritiro di Santa Caterina: dal 5 al 12 novembre 1876: in un colloquio con Suor Cosnard, Suora d'ufficio del Seminario, ha manifestato molta pena che tra le stampe che esistevano allora, relativamente a questa apparizione, nessuna rappresentasse la Madonna come l'aveva vista, ma solamente coi raggi che uscivano delle sue mani.

Il tormento della sua vita è stato la Vergine del Globo. "La Santa Vergine vuole assolutamente un altare nel luogo dove è apparsa ma vuole essere rappresentata mentre offre il mondo all'Eterno Padre".

Sembrava sapesse per rivelazione dove si diffondeva la medaglia e dove era dimenticata. "Ci sono Seminariste che non portano la Medaglia, e non si pensa di dargliela..." - a Suor Cosnard -

Parecchie volte, tra il 1873 e 1876, Suor Caterina ha detto a Suor Cosnard: "Non vogliono pellegrinaggi alla Casa madre. Ma se ne faranno ugualmente".

In conclusione, possiamo dire che P. Aladel descriveva la Vergine con le mani aperte volte verso il basso e con raggi luminosi. Suor Caterina diceva sempre: "teneva un globo tra le mani all'altezza dello stomaco". P. Aladel non parla mai della posizione descritta da Caterina e Caterina non parla mai della posizione delle mani scelta da Padre Aladel

Ciò che è importante, è che questo l'atteggiamento della Vergine del globo fa parte della Medaglia Miracolosa.

Il rovescio della Medaglia: alla sessione di Salamanca, il Padre Feuillet si è soffermato sui tre simboli che compaiono sul rovescio della Medaglia Miracolosa:

- In basso, la giustapposizione del Cuore di Gesù coronato di spine e del Cuore di Maria trapassato da una spada,
- In alto, l'iniziale di Maria sormontata da una croce,
- Tutto attorno, le dodici stelle.

1. Il rovescio della Medaglia ci parla veramente del progresso della fede in Maria sulla terra, del suo trionfo per la fede.

La profezia di Simeone consiste nel considerare la spada che trapassa l'anima di Maria, come la figura della sua partecipazione alla Passione del Figlio.

Qual è allora la spiegazione data dalla Medaglia miracolosa? L'avvicinamento dei due cuori di Gesù e di Maria non sottolinea soltanto che la devozione mariana è legata intrinsecamente al culto del Cristo Redentore. Illumina singolarmente la profezia di Simeone: "A te, una spada trapasserà l'anima, affinché si rivelano i pensieri intimi di molti cuori ", tutto ciò dipende da ciò che è detto del Messia: "questo bambino provocherà la caduta " e non solamente ciò che è detto a Maria.

La Medaglia miracolosa aiuta ad approfondire il senso di queste parole connettendole al mistero dell'amore divino che è l'incarnazione redentrice.

Il Cuore di Gesù, coronato di spine, ci ricorda che la Passione di Cristo è la grande manifestazione dell'amore divino che vuole salvare l'umanità peccatrice. Il Cuore trapassato di Maria, collocato accanto a Cristo coronato di spine apre la nostra riflessione su molti aspetti della Sacra Scrittura. La coronazione di spine è legata alla Passione stessa in tutti i suoi episodi drammatici, dall'arresto alla flagellazione, gli insulti, gli sputi, la condanna a morte. Un elemento essenziale è il momento del Getsemani: qui, il Cuore di Cristo ha superato l'angoscia, la paura, il timore, l'incertezza davanti alla sua missione, per compiere liberamente la volontà del Padre.

2. L'M e la Croce: questo simbolo può voler dire solo una cosa: nell'opera della nostra redenzione, Maria è associata intimamente a Gesù, unico Salvatore. La barra trasversale posta in cima all'iniziale di Maria e che la salda in qualche modo ai piedi della Croce, sembra destinata a mostrare che in quest'avvenimento capitale della storia della salvezza, Gesù crocefisso e sua Madre sono inseparabili.

Il Padre Feuillet, nelle sue spiegazioni, mette in evidenza il ruolo giocato da Maria in rapporto a Gesù, così come lo suggerisce la sua iniziale collocata ai piedi della Croce. Vediamo i raggi luminosi che partono dalle mani distese della Vergine.

Il profeta Malachia dice che "Sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici." (Ml.3,20) Sulla Medaglia, i raggi del sole di giustizia, che procura agli uomini la guarigione fisica o spirituale, emanano dalle mani di Maria, come se dovessero passare obbligatoriamente da lei. Come dire che Gesù si serve di lei per spargere a fiotti le sue grazie di redenzione e di salvezza.

3. Le dodici stelle della Medaglia: in tre passaggi della Bibbia, si parla di un numero di stelle, intenzionalmente fissato:

- In Gn.37,9, undici stelle si prosternano davanti a Giuseppe; simboleggiano i suoi undici fratelli che, in Egitto, si inchinano davanti a lui.
- In Ap.1,20, le sette stelle che Giovanni ha visto nella mano destra del Figlio dell'uomo, sono le sette Chiese dell'Asia.
- In Ap.12,1, la Donna vestita di sole ha una corona di dodici stelle.

Dato che da nessuna parte nella scrittura, si fa menzione a dodici stelle, è dunque a questa Donna misteriosa dell'Apocalisse che ci si deve riferire alle dodici stelle della Medaglia miracolosa sono dunque: "Un segno grandioso apparve nel cielo; una donna, vestita di sole, la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle" (Ap.12, 1).

La Medaglia miracolosa e la Rivelazione

I dati principali della scrittura, ai quali sembra rimandare la Medaglia miracolosa, sono dei passaggi concernenti la Vergine Maria. Non è esagerato sostenere che la Medaglia miracolosa ha fatto al popolo cristiano un immenso favore, poiché ha trasmesso l'essenziale dei testi ispirati: la profezia di Simeone Lc.2,35, Maria ai piedi della Croce Gv.19,25-27, Ap.12,1, la Donna coronata di stelle. Poi insieme, i tre testi del Nuovo Testamento, ai quali sembra riferirsi più specialmente la Medaglia miracolosa, costituiscono una potente sintesi del dottrina mariana. Questi tre testi riguardano: la profezia di Simeone che annuncia quanto stretta è l'unione del Messia con sua Madre nel dramma della Passione. La scena di Giovanni 19,25-27, rappresenta il punto culminante di questa unione e, allo stesso tempo, ci rivela la conseguenza in ciò che riguarda la Vergine Maria: è costituita Madre spirituale di tutti i discepoli di suo Figlio, rappresentati da San Giovanni

La visione del capitolo 12 dell'Apocalisse ci ridice con più forza le stesse verità: Cristo e sua Madre sono talmente inseparabili nella sua passione che questa è descritta solamente attraverso i dolori del parto messianico della Madre di Gesù.

Nell'Apocalisse, l'associazione di Maria alla Passione di suo Figlio si accompagna all'associazione col suo trionfo, tutto come nei Vangeli e l'insieme del Nuovo Testamento, il mistero di Cristo crocefisso è inseparabile del mistero del Cristo risorto e glorificato.

Per finire, citerò un testo di Salamanca sul rapporto tra la Grande Rivelazione e le rivelazioni private: «Dio ha consegnato al mondo una Rivelazione definitiva, di cui si ammette generalmente che è conclusa con la morte dell'ultimo Apostolo; una rivelazione privata autentica non solo non

saprebbe aggiungervi niente di sostanziale, ma ancora deve dirci qualcosa che, in un modo o nell'altro, ha legami reali con la Rivelazione».

«Possiamo applicare questi principi alla rivelazione privata della Rue du Bac. Evidentemente è destinata ad aumentare la fiducia e la devozione del popolo cristiano alla Vergine Maria. Non soltanto anticipa la definizione dell'immacolata Concezione, ma enumera ancora le apparizioni della Vergine che si sono prodotte dopo questa data e che rispondono manifestamente allo stesso disegno divino: spingere il popolo cristiano a volgersi a Maria, affinché lo aiuti ad incontrare l'unico Salvatore».

Ma, in questo campo, la Grande Rivelazione deve intervenire per fissare i limiti ed impedire le deviazioni e gli eccessi.

Suor Claire Herrmann,
Servizio degli Archivi

Fonti Bibliografiche

- Documenti conservati negli Archivi della Rue du Bac
- Jean Guitton, Rue du Bac o la superstizione superata
- René Laurentin e Padre Roche, Caterina Labouré e la Medaglia Miracolosa.
- René Laurentin, Vita autentica di Caterina Labouré. Racconto e Prove.
- Renè Laurentin e Padre Feuillet, in Atti della 9° Settimana di studi vincenziani a Salamanca, 9-13 settembre 1980.

Casa Madre

29 Novembre 2005

Visita di sua Eccellenza, Monsignor Rodé, cm

Il 29 novembre 2005, sua Eccellenza, Monsignor Rodé, membro della Congregazione dei Vescovi, Arcivescovo emerito di Lubiana, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita religiosa e Società di vita apostolica, ha onorato questo giubileo del 175° anniversario delle Apparizioni celebrando l'Eucaristia della Comunità nella Cappella della Casa-madre. In seguito ha incontrato il Consiglio generale e le Suore anziane. Poi, ha visitato gli Archivi della Compagnia.

Ecco l'omelia che ha pronunciato, durante la S. Messa:

Le celebrazioni del 175° anniversario delle Apparizioni alla Rue du Bac sono state indubbiamente per voi, care sorelle e per la folla dei fedeli, giornate indimenticabili di fede e di fiducia rinnovata nella protezione di Maria. In continuità con questi festeggiamenti, celebriamo oggi, 29 novembre, l'anniversario della fondazione della Compagnia delle Figlie della Carità. Il ricordo dei due maggiori avvenimenti della vostra storia vi riunisce oggi intorno alla mensa del Signore.

Il 29 novembre 1633 nacque la Compagnia delle Figlie della Carità, Serve dei poveri malati. Da qualche tempo, Luisa de Marillac aveva constatato, assieme a Vincenzo, che le Dame della Carità, malgrado la loro buona volontà, non potevano assicurare un servizio regolare ai malati. Perciò riunì, nel suo appartamento vicino alla parrocchia di San Nicolas de Chardonnet, in comunità fraterna alcune buone Figlie dei campi.

Lo scopo del nuovo gruppo era quello di onorare Nostro Signore servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei Poveri, assistendo

i malati a domicilio, facendo la scuola alle bambine dei villaggi, servendo i condannati alle galere, curando i vecchi negli ospizi ed i soldati feriti sui campi di battaglia, prendendo cura dei trovatelli. Si trattava di una Compagnia di genere nuovo.

Queste donne non portavano l'abito religioso e non si impegnavano con voti solenni. Ciò che le riuniva, era l'amore di Nostro Signore e la volontà di servirlo nei poveri. Questo amore, spiegava loro il Signor Vincenzo, si doveva manifestare in due modi: uno affettivo e l'altro effettivo. L'amore affettivo non basta, affermava questo grande realista che sapeva ciò di cui parlava. Occorrevano entrambi. Dall'amore affettivo, bisognava passare all'amore effettivo, che si manifesta nelle opere di carità, nel servizio dei poveri, servizio intrapreso con gioia, coraggio, costanza ed amore (IX, 593).

San Vincenzo definisce pian piano l'identità della Figlia della Carità nelle conferenze mensili, dove insiste soprattutto sull'importanza della vita spirituale. «Bisogna tendere alla vita interiore e se manca questo, manca tutto» (XII, 131). La stessa idea è espressa in altri modi: «Bisogna cominciare edificando il Regno di Dio in sé e poi, negli altri». (II, 97). La condizione essenziale, è la volontà di consegnarsi senza riserva a Dio: «Bisogna darsi a Dio per spogliarsi di se stessi. L'essenziale, è il donarsi».

L'essenziale, è donarsi. San Vincenzo non smette di ritornare su questa esigenza fondamentale dalla vita cristiana. È un altro modo di esprimere il pensiero del Vangelo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, resta solo, ma se muore, porta molto frutto» (Gv.12,24).

Spogliarsi di sé, consentire a morire, per portare molto frutto. Ciò che conta in definitiva è portare frutto in questa stagione così breve che è la nostra vita, perché la più grande disgrazia, è quella di rimanere sterili e di sprecare la propria vita nella pigrizia e nell'egoismo.

Ciò che ci salva, ciò che giustifica il nostro passaggio nel mondo, è la grandezza della carità, è l'ispirazione appassionata di fare della nostra vita qualche cosa di nobile e di bello, è la tensione costante alla santità, la volontà di vivere nella fedeltà al Vangelo. Ecco il nostro compito essenziale, lo sforzo di inseguire, giorno dopo giorno, incessantemente. Ecco la nostra vocazione.

Il gran paradosso cristiano, è l'affermazione che la condizione di una vita riuscita è la spogliazione di sé, la rinuncia, la perdita di sé. È l'esigenza di rivivere in sé il mistero della morte di Cristo per partecipare alla sua gloria. Questo è vivere in verità la parola essenziale del Vangelo: «Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà, ma chi perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà» (Mc.8,25).

Bisogna perdersi, lasciare le sicurezze e abbandonarsi all'amore di Dio, mentre ci trattengono tante cose. Bisogna vincere la timidezza, la prudenza troppo umana. Occorre audacia, e talvolta anche violenza: «Il Regno di Dio soffre violenza e sono i violenti che se ne impadroniscono.» (Mt.11,12). Non bisogna dubitare di Dio, osare perdere tutto per il Cristo e il vangelo.

Romano Guardini, commentando questo passaggio del Vangelo, scrisse: «C'è una legge secondo la quale l'uomo che custodisce la sua vita, ossia, resta chiuso in se stesso e riconosce come valore solo ciò che gli appare immediatamente evidente, passa accanto all'essenziale. Se vuole giungere alla verità, e nella verità allora deve perdersi». Perdere la sua vita, darsi a Dio, è ritrovarsi, è trovare il suo vero io, è stabilirsi nella verità. La santità, è la morte delle chimere, delle apparenze ingannevoli, delle illusioni deleterie, è entrare nella verità del sì e del mondo, è essere veri davanti a Dio.

Alla luce di queste esigenze evangeliche così chiaramente affermate da san Vincenzo all'inizio della vostra Compagnia, diamo uno sguardo al messaggio delle Apparizioni a santa Caterina Labouré di cui celebriamo il 175° anniversario. E chiediamoci perché la Vergine ha scelto per confidente la giovane novizia di Fain-le-Moutiers

«Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti» (1 Co.1,27). Queste parole si applicano perfettamente a santa Caterina «Non è per me che la Vergine è apparsa, dice. Se mi ha scelta, è perché non so niente, affinché non si possa dubitare di lei».

È questa Suora umile e nascosta che riceve una prima visita, il 18 luglio 1830, vigilia della festa di san Vincenzo «Guardando la Madonna, ho fatto un salto per avvicinarmi a lei, le mani appoggiate alle sue ginocchia", racconta

Suor Caterina. E' stato il momento più dolce», della sua vita « Molto triste», la Vergine annuncia le disgrazie future: «Il mondo sarà sconvolto da disgrazie d'ogni tipo. La croce sarà disprezzata. Il trono sarà rovesciato». Poi le parole che hanno reso per sempre la Cappella della rue du Bac un luogo privilegiato: «Ma venite ai piedi di questo altare, qui le grazie saranno sparse su tutte le persone che le chiederanno con fiducia e fervore, grandi e piccoli». Parole che, da allora, si sono impresse nella memoria collettiva e che attirano le folle verso questo luogo di pietà mariana.

Durante la seconda apparizione, il 27 novembre 1830, c'è la rivelazione dell'Immacolata Concezione. Dalle mani della Vergine uscivano raggi di uno splendore abbagliante «simbolo delle grazie che Maria ottiene per le persone». E intorno al quadro, in caratteri di oro, l'iscrizione: « O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a voi». Con la richiesta di far coniare una medaglia su questo modello. E la promessa: le persone che la porteranno avranno una protezione tutta speciale di Maria.

Ecco i fatti. Ecco il messaggio. Forse non misuriamo abbastanza l'importanza che riveste per la famiglia Vincenziana il fatto che una Figlia di San Vincenzo sia stata scelta per consegnarlo al mondo. Ciò dice chiaramente l'amore tutto particolare che la Vergine porta alla doppia famiglia. Del resto lo confessa, chiaramente: «Desidero spargere le grazie sulla comunità che amo molto.». Ma dice anche la sua pena a causa della tiepidezza, della mediocrità, della "grande rilassatezza" che regna nelle due comunità. Perciò la Vergine c'invita a rinnovarci, a convertirci ad una vita più conforme al Vangelo.

Occorre recuperare il vigore spirituale attraverso un radicamento più profondo e più solido in Cristo. È la condizione per una presenza attiva e più impegnata dei Figli e delle Figlie di San Vincenzo nella Chiesa e nel mondo.

Mons. Franc Rodé, cm

Santa Caterina Labouré,
l'umile serva di Dio e dei poveri

I Beati e i Santi non hanno cercato ostinatamente la propria felicità, ma hanno voluto donarsi semplicemente, perché toccati dalla luce del Cristo. Ci mostrano così la strada per diventare felici...

Benedetto XVI alla GMG
(Colonia, 20 Agosto 2005)

Santa Caterina deve sorridere nel vederci parlare di lei; se c'è qualcuno a cui le apparizioni della Vergine non hanno fatto perdere il buon senso, questa è lei; se c'è qualcuno che ha voluto rimanere discreta su ciò che era accaduto tra Maria e lei, questa è ancora lei. Ma la grazia di Dio non dipende da ciò che ci auguriamo o ciò che facciamo. Ci è stata data secondo il modo in cui Dio vuole darcela. Il messaggio che ci ha trasmesso Caterina Labouré, l'invocazione che ci ha lasciato per supplicare Maria, affinché interceda per noi: «O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a voi», ci aiutano a... vivere nel quotidiano con un cuore povero per accogliere il dono di Dio.

Mons. Vingt-Trois ai pellegrini della Cappella
(Parigi, 27 Novembre 2005)

Cara Santa Caterina Labouré,
grazie per averci insegnato uno sguardo:
lo sguardo per servire Cristo nei Poveri.
Grazie per trascinarci a vivere con spirito di Serva:
lo spirito di umiltà necessario per servire i Poveri in Cristo.

Riepilogo Argomenti 2005

VITA DI LA CHIESA

- Notizie: Il nostro nuovo Papa: Benedetto XVI.....marzo-aprile 82
- Giovanni Paolo II, un Papa per l'eternità!
Cardinale Paul Poupard..... marzo-aprile 85
- Benedetto XVI, il Papa della verità e della misericordia
Monsignor Bruno Forte..... marzo-aprile 89
- Martedì 19 aprile 2005 "Sono un semplice ed umile operaio
nella vigna del Signore"
Papa Benedetto XVI.....maggio-giugno 162

VITA SPIRITUALE

SUPERIORI GENERALI

PADRE Gregory Gay

Lettere

- o Quaresima 2005..... gen. - febbraio 16
- o Avvento 2005.....nov. - dicembre 386

Conferenza

- I Voti, doni per vivere controcorrente della cultura
attuale..... marzo-aprile 92

Madre Evelyne Franc

Lettere

- Lettera del 1 gennaio 2005.....gen. - febbraio 3
- Lettera del 24 gennaio 2005..... gen. - febbraio 7
- Lettera del 2 febbraio 2005..... marzo-aprile 9
- Lettera del 15 agosto 2005.....luglio-agosto 242

Visite

- Terra Santa (Medio Oriente), 16 febbraio 2005.
Un gruppo di Sorelle..... maggio-giugno 194

- Provincia di Siviglia, 18 aprile 2005,
Suor A. Molina G. di Pablos..... luglio-agosto 271
- Tre Province della Polonia: Cracovia, Varsavia,
Chelmno-Poznan, 20 maggio 2005.
Suore A. Brzek, K. Skupien, A. Mamona..... luglio-agosto 271
- Provincia di Etiopia, il 21 agosto 2005.
Suor Mary Mitchell.....nov. - dicembre 405
- Provincia del Giappone, il 2 ottobre 2005.
Suor Sharon Tenbarga.....nov. - dicembre 407
- **Padre Javier Alvarez**

Conferenze

- Progetto di studio delle Costituzioni con l'aiuto di 12 schede.....
gen. - febbraio 22
- 1 scheda: La Compagnia nella chiesa.....gen. - febbraio 24
- 2 scheda: La Compagnia nella chiesa..... marzo-aprile 100
- Conferenza preparatoria alla Rinnovazione, 22 marzo 2004,
Vivere l'Eucaristia..... marzo-aprile 114
- Rinnovare nel tempo di Pasqua.....
maggio-giugno 182
- 3 scheda: Vita delle Figlie della Carità..... maggio-giugno 164
- 4 scheda: La pratica dei Consigli Evangelici... luglio-agosto 246
- 5 scheda: La Comunità fraterna per la missione.....sett.ottobre 314
- Piste per la ripresa spirituale: La lotta di Giacobbe sett.ottobre 314
- 6 scheda: I membri..... nov. - dicembre 389
- Piste per la ripresa spirituale: "La bocca parla per
l'abbondanza del cuore"..... nov. - dicembre 409

Padre Richard Mc Cullen

Conferenze

- I Voti delle Figlie della Carità..... luglio-agosto 259
- San Vincenzo di Paoli sull'autostrada.....sett - ottobre 333

DOSSIER SPECIALE 175° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI DEL 1830

- Celebrare il 175° anniversario delle Apparizioni del 1830
Suor Claire Herrmann..... marzo-aprile 148
- Interpretazione del Messaggio Fondatore delle Apparizioni del 1830
Padre René Coste, pss..... marzo-aprile 152
- Maria è in prima fila tra coloro che vogliono vincere il male con il bene..... marzo-aprile 160
- Marie, strada di luce
Suor Anne Prévost..... maggio-giugno 231
- La luce di Natale: una "luce abbagliante" !
Suor Anne Prévost..... luglio-agosto 306
- La Medaglia dell'immacolata
Suor Anne Prévost..... sette-ottobre 376
- Alla Cappella della Medaglia miracolosa, un tempo forte,
per i pellegrini (8 settembre-8 dicembre 2005,
Sr. M.M. Decelle e Sr. A.M. Hance..... nov. - dicembre 415
- 27 novembre 2005: 175° Anniversario della Manifestazione
della Medaglia Miracolosa nella Cappella della Casa-madre
Suor Claire Herrmann.....nov. - dicembre 429
- 29 novembre 2005 alla Casa-madre:
Visita di sua Eccellenza Monsignor Rodé, cm
Omelia di Monsignor Rodé, cm.....nov. - dicembre 441
- Santa Caterina, l'umile Serva di Dio e dei poveri
Monsignore Vingt - Trois, Arcivescovo di Parigi nov. - dicembre 445

ATTUALITA' DELLE PROVINCE

Nomine e Riconferme

Visitatrici

- Romania..... luglio-agosto 269

Direttori

- Bogotà..... luglio-agosto 269

•	Haiti.....	luglio-agosto	269
•	San Sebastian.....	luglio-agosto	269
•	Etiopia.....	luglio-agosto	269
•	Giappone.....	luglio-agosto	270
•	Slovacchia.....	luglio-agosto	270
•	Portogallo.....	luglio-agosto	270
•	Irlanda.....	luglio-agosto	270
•	Emmitsburg.....	luglio-agosto	270
•	Napoli.....	luglio-agosto	270
•	Slovenia, e Regione Albania,.....	luglio-agosto	270
•	Puerto Rico.....	luglio-agosto	270
•	Curitiba.....	luglio-agosto	270

Visite dei Superiori

Madre Evelyne Franc

•	Madre Evelyne Franc e Suor Marie-Bernard Giffard, Consigliera generale. Visita in Terra Santa (Medio Oriente), 16 febbraio 2005, Un gruppo di Sorelle.....	maggio-giugno	194
•	Madre Evelyne Franc e Suor Rosa Maria Miro, Consigliera, generale. Visita della Provincia di Siviglia, il 18 aprile 2005. Suor A. Molina G. di Pablos.....	luglio-agosto	271
•	Madre Evelyne Franc e Suor Zofia Daniscakova, Consigliera, generale. Visita delle tre Province di Polonia: Cracovia, Varsavia, Chelmno-Poznan, il 20 maggio 2005. Suors A. Brzek, K. Skupien, A. Mamona.....	luglio-agosto	271
•	Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu Consigliera generale. Visita della Provincia di Etiopia, il 21 agosto 2005. Suor Mary Mitchell.....	nov. - dicembre	405
•	Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera generale, Visita della Provincia del Giappone, il 2 ottobre 2005. Suor Sharon Tenbarghe.....	nov. - dicembre	

Assistente e Consigliere Generali

- Suor Wivine Kisu, Consigliera generale,
Visita della Provincia del Mozambico, 16 ottobre 2004.
Suor Elsa Fatima Uassiquete..... marzo-aprile 126

Vita delle Province Africa

Africa Centrale

- I ragazzi della strada a Kigali, Ruanda,
Suor Béatrice Uwizeyemariya.....sette. - ottobre 364
- L'impegno dei giovani
(Parola dei Poveri) Suor Valentine Uwimana.....sette. - ottobre 368
- Dare il necessario
(Parola dei Poveri) Suor Carmen Pena.....nov. - dicembre 426

Cameroun

- La carità è contagiosa
(Notizie brevi)..... marzo-aprile 142

Etiopia

- Nomina del Direttore Provinciale..... luglio-agosto 269
- Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Wivine Kisu, Consigliera
generale, il 21 agosto 2005.
Suor Mary Mitchell.....nov. - dicembre 405

Mozambico

- Visita di Suor Wivine Kisu, Consigliera generale,
il 16 ottobre 2004.
Suor Elsa Fatima Uassiquete..... marzo-aprile 126
- Giorno di festa del famiglia vincentienne
(Notizie brevi)..... marzo-aprile 142

America del Nord

Albany, New York

- Il dinamismo di Suor Rosalie negli Stati Uniti
Suor Louise Sullivan..... luglio-agosto 280

- Emmitsburg
 - o Nomina del Direttore Provinciale.....
luglio-agosto 270
 - L'energia delle Figlie della Carità, una forza per il mondo
Suor Hilda Gleason..... marzo-aprile 135

- America Latina
 - Province di America Latine e dei Caraibi
 - Incontro dei Visitatrici e dei Consigliera delegato a
Guatemala, 4-10 dicembre 2004,
Suors N.L. Ortega, M.C. Tola, M. Léon.....gennaio-febbraio 37
 - Incontro delle Formatrici e Direttori Provinciali a
Città del Messico
Suore che hanno partecipato all'incontro.....sett. - ottobre 345

- Brasile
 - Province del Brasile
 - Incontro dei Consigli Provinciali a Curitiba, il 14 ottobre 2004,
e 100è compleanno dell'arrivo delle Figlie della Carità in Brasile
Suor Bernadette Valenga.....gennaio-febbraio 34

- Amazonia
 - Progetto di presenza nel settore di Rio Gelado-Regione del
Novo Repartimento
Suor E. A. Abete Correa..... marzo-aprile 128
- Curitiba
 - Nomina del Direttore Provinciale..... luglio-agosto 270

- Fortaleza
 - L'accampamento José Lourenço

Le 4 Suore della Comunità "Esodo".....	maggio-giugno	206
Colombia		
Bogota		
• Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto	269
• CIEVI 2004: " Se mi rinnovo il mondo cambia "	Suor I. Luna e Sr. M. L. Fernandez.....	gen. - febbraio 44
Cuba		
• 150 anni di dedizione nella Provincia	(Notizie brevi).....	luglio-agosto 290
Haiti		
• Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto	269
Paraguay		
• 125 anni di presenza in Paraguay	(Notizie brevi).....	luglio-agosto 289
Porto Rico		
• Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto	270
Venezuela		
• 25 anni fa, l'inaugurazione del Seminario	(Notizie brevi).....	nov. - dicembre 428
Asia		
Cina		
• Seminare per una messe futura	(Notizie brevi)	.Gennaio-Febbraio 55

Giappone

- Commemorazione del cinquantesimo di presenza
Suor Sharon Tenbarge..... maggio-giugno 218
- Nomina del Direttore Provinciale..... luglio-agosto 270
- Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Julma Neo, Consigliera
generale, 2 ottobre 2005.
Suor Sharon Tenbarge..... nov. - dicembre 407

Filippine

- Azione di grazie... nuovo inizio
(notizie brevi)..... Gennaio-Febbraio 54

Medio Oriente

Terra Santa

- Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Marie-Bernard Giffard,
Consigliera generale, 16 febbraio 2005.
Un gruppo di Sorelle..... maggio-giugno 194

Europa

Germania

- XX Giornata mondiale della Gioventù
Sr P. Schupp e Sr. S. Kallenborn..... sett.-ottobre 356

Austria

- «Cielo aperto» su Salisburgo
Suor Alfonsine Schwaiger nov.-dicembre 413

Belgio

- Creatività nella visita ai malati
Sœur Marie-Louise Dawagne..... marzo-aprile 132
- Puoi ascoltarmi soltanto? ?
(Parola dei poveri)..... Luglio-Agosto 287

Spagna

Province di Spagna

- Incontro dei Consigli Provinciali ad Avila, il 3 novembre 2004,
Una partecipante all'incontro.....gennaio-febbraio 40

Gijon

- 25 anni della missione in Guinea Equatoriale
(Notizie brevi)..... marzo-aprile 141
- Premio «Principe delle Asturie» della Concordia dato alle Figlie
della Carità, il 21 ottobre 2005, a Oviedo
(Notizie brevi) sett.-ottobre 369

San Sebastian

- Nomina del Direttore Provinciale..... luglio-agosto 269

Siviglia

- Visita di Madre Evelyne Franc e Suor Rosa Maria Miro,
Consigliera generale, il 18 aprile 2005.
Suor A. Molina G. di Pablos..... luglio-agosto 271

Francia

Francia Nord

- « Accanto a loro »
(Parola dei poveri) Suor Danièle KogelGennaio Febbraio 50

Francia Sud

- Un centro di accoglienza e di formazione per gli immigrati ad
Atene (Grecia)
Suor Anna Dounavi..... gen. - febbraio 46
- Essere Figlia della Carità a Taizé
Suor Maria Ruth Marchl..... marzo-aprile 137

Ungheria

- 100 anni di vita della Provincia

Le Suore dell'Ungheria.....	nov. - dicembre	422
Irlanda		
• Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto	270
• Dieci anni di lavoro in favore della giustizia sociale La partnership vincenziana per la giustizia sociale....sett..	- ottobre	356
Italia		
Province d'Italia		
• Incontro dei Consigli Provinciali a Napoli, il 19 novembre 2004, Suor Cecilia Di Giuseppe.....	gennaio-febbraio	42
Napoli		
• Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto	270
• Una casa di accoglienza per gli immigrati: "santa Maria Goretti" a Bari Don Geremia Acri, Direttore della casa.....	gennaio-febbraio	49
• La scuola del carisma (Notizie brevi).....	gennaio-febbraio	55
Roma		
• 130 anni di presenza ad Arriccia (Notizie brevi).....	gennaio-febbraio	53
• 120° Anniversario di presenza delle Figlie della Carità in Vaticano Dal sito del Vaticano.....	marzo-aprile	130
• Le Figlie della Carità collaboratrici "esterne" al Conclave Le Suore di Santa Marta.....	maggio-giugno	210
Polonia		
Tre Province di Polonia		
• Visita di Cracovia, Varsavia, Chelmno-Poznan da parte di Madre Evelyne Franc e Suor Zofia Daniscakova, Consigliera, generale, il 20 maggio 2005. Sr.A. Brzek, K. Skupien, Sr.A. Mamona..... luglio-agosto	271

Chelmno

- Terzo Incontro Interprovinciale delle Formatrici per le Province slave
Suor Anna Mamona..... nov. - dicembre 410

Portogallo

- Riconferma del Direttore Provinciale..... luglio-agosto 270

Quasi-Provincia

Casa Madre

- Incontro dei Consiglieri Provinciali francofoni
Sintesi dei 5 resoconti..... maggio-giugno 198
- Sessione per Visitatrici di recente nomina:
"La Visitatrice, responsabile ed animatrice della Provincia"
Suore della Sessione..... maggio-giugno 201
- Prima sessione internazionale delle Figlie della Carità al servizio dei migrati
Suor Consuelo Tovar e Joanne Dress.....sett. - ottobre 351
- Patrick, profeta dell'amore
(Parola dei poveri)..... marzo-aprile 139
- Dichiarazione delle persone in difficoltà di eloquio e di comunicazione (Parola dei poveri)..... marzo-aprile 139
- Sessione di studi Archivi-Archivistica alla Casa-madre (Notizie brevi)..... marzo-aprile 141
- Suor Marie-Madeleine, un'umile Figlia della Carità
Le tue Suore riconoscenti..... maggio-giugno 213
- André, il coraggio di amare! (Parola dei poveri)
Suor Louise..... maggio-giugno 220
- Alla Cappella della Medaglia miracolosa, un tempo forte, proposto ai pellegrini (8 settembre-8 dicembre 2005, Sr. M.M. Decelle e Sr. A.M. Hance..... nov. - dicembre 415

Romania		
•	Nomina del Visitatrice.....	luglio-agosto 269
Slovacchia		
•	Nomina del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto 270
•	Giornata di formazione delle Suor Serventi (Notizie brevi).....	nov. - dicembre 427
Slovenia		
•	Riconferma del Direttore Provinciale.....	luglio-agosto 270
•	Approfondimento delle Costituzioni (Notizie brevi).....	sette. - ottobre 370
Oceania		
Australia		
•	Nuova fondazione alle isole Cook (Notizie brevi).....	.gennaio-febbraio 54
FAMIGLIA VINCENZIANA		
•	La Congregazione della Missione oggi Padre Robert P. Maloney, cm.....	gen. - febbraio 56
•	Le Gioventù mariana vincenziana, un progresso di gioia, fiducia, fede e amore, Gladys Abi-Saïd, presidentessa internazionale.....	marzo-aprile 143
•	Celebrazione del 3° centenario dell'arrivo dei Lazzaristi in Spagna Padre Celestino Fernandez, cm.....	marzo-aprile 145
•	Sequenza vincenziana Suor Elisabetta Charpy.....	marzo-aprile 147
•	Giornata di preghiera della Famiglia Vincenziana P. Gay, cm, Sr Franc, FdC, M. Costa, J.R., Diaz Torremocha, P. Romo, cm, G. Abi-Saïd, E. Villar, Y. Laroche... 221	maggio-giugno
•	Provincia del Messico: Fondazione San Giuseppe di Guadalupe Emanuele S. Becerra Vasquez.....	luglio-agosto 291

- Provincia di Torino: Esperienze missionarie di giovani volontarie in Albania
Due volontarie..... luglio-agosto 293
- Provincia d'Austria: Se vuoi compiere il tuo lavoro come Dio vuole, fallo per amore!
Sr. Katharina Laner..... luglio-agosto 296
- 2° Assemblea generale dei GMV: "Con una spiritualità laica, condividiamo la missione"
Suor Asuncion Garcia, delegata internazionale della GMVsett. - ottobre 371

STORIA DELLA COMPAGNIA

Fonti e attualità

- Marie Immacolata e la Compagnia delle Figlie della Carità
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi... gen. - febbraio 71
- Jeanne Dalmagne, 360 anni!
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi..... gen. - febbraio 80
- Celebrare il 175° anniversario delle Apparizioni del 1830
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi..... marzo-aprile 148
- Suor Marie di Geoffre ed i documenti originali del Compagnia delle Figlie della Carità
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi.....luglio-agosto 300

Speciale 175° anniversario delle Apparizioni del 1830

- Celebrare il 175° anniversario delle Apparizioni del 1830
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi..... marzo-aprile 148
- Un'interpretazione del Messaggio Fondatore delle Apparizioni 1830
Padre René Coste, pss..... marzo-aprile 152
- Maria è in prima fila tra coloro che vogliono vincere il male con il bene..... marzo-aprile 160
- Maria, cammino di luce
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità..... maggio-giugno 231
- La luce di Natale: "una luce abbagliante"
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità..... luglio-agosto 306

- La Medaglia dell'immacolata
Suor Anne Prévost, Figlia della Carità..... sett-ottobre 376
- 27 novembre 2005, 175° anniversario della Manifestazione
della Medaglia Miracolosa nella Cappella della Casa-madre
Suor Claire Herrmann, Servizio degli Archivi nov. - dicembre 429
- 29 novembre 2005 alla Casa-madre: Visita di sua
Eccellenza il Mons. Rodé, cm
Omelia di Mons. Rodé cm.....nov. - dicembre 441
- Santa Catherine, l'umile Serva di Dio e dei poveri
Monsignor Vingt- Trois, Arcivescovo di Parigi...nov. - dicembre 445

Bibliografia

- San Vincenzo de Paoli » Biografia
José-Maria Roman, cm..... Maggio Giugno 240

Copertina

- Sul cavalletto dello Spirito Santo
Dionigi Sonet..... gen. - febbraio
- Padre, tuo Figlio ha detto "sì", sempre
Cardinale Danneels..... marzo-aprile
- La maniglia
Gruppo di Suore tedesche..... maggio-giugno
- Io, Maria, sono vostra sorella
Giorgio Madore..... luglio-agosto
- Santissima Trinità
Autografo di santa Louise di Marillac..... sett. - ottobre
- Con Maria Immacolata la vita canta in Te
Sr. A. P..... nov. - dicembre

Con Maria Immacolata,

La vita canta in te ...

Quando l'Amore
viene ad abitare il tuo cuore,
la bellezza di Dio
si riveste di te,
della parte migliore di te,
nell'incontro
del meglio dell'altro.

La tua musica allora, diventa lode,
Le tue parole sono salmi
E l'armonia ti riveste
riflettendo la Sua gloria.

BUON ANNO 2006!